

431.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	27049	
Disegni di legge:		
(Annunzio)	27050	
(Deferimento a Commissione)	27050	
(Trasmissione dal Senato)	27049	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	27049	
(Deferimento a Commissione)	27050	
(Trasmissione dal Senato)	27049	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	27070	
RAICICH	27071	
ROBERTI	27071	
ROMUALDI	27072	
RUSSO CARLO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	27071	
	27072	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	27053	
BORRA	27060	
		PAG.
		27055
		27057
		27064, 27069
		27067
		27061
		TOROS, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>
		<i>lavoro e la previdenza sociale</i> 27059
		27063, 27064, 27067, 27069
		27065
		VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>
		<i>i trasporti e l'aviazione civile</i> . 27054, 27056
		Corte costituzionale (Trasmissione di sen-
		<i>tenze)</i> 27050
		Corte dei conti (Trasmissione di relazione) 27051
		Domande di autorizzazione a procedere in giu-
		dizio (Annunzio):
		PRESIDENTE 27051, 27053
		FELICI 27052
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 27051
		Ordine del giorno della prossima seduta . . 27072

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

MONTANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 marzo 1971.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Monaco.

(È concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CINGARI e MUSOTTO: « Modifiche al vigente ordinamento per la promozione alla qualifica di direttore di divisione o equiparata » (3223);

LEPRE ed altri: « Modifiche delle norme sugli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale » (3224);

AVERARDI ed altri: « Norme per la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia parziaria in contratti di affitto a coltivatore diretto o per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune » (3225);

FODERARO: « Protrazione del congedo degli assistenti universitari di ruolo per incarico di insegnamento » (3226);

LENOCI: « Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernente la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle Forze armate » (3240).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, altresì, le seguenti proposte di legge dai deputati:

QUERCI e BRIZIOLI: « Inquadramento nel personale d'esercizio delle ferrovie dello Stato dei portieri delle case economiche e patrimo-

niali di proprietà dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (3229);

LA BELLA ed altri: « Provvedimenti in favore delle popolazioni di Tuscania e Arlena di Castro colpite dal terremoto del 6 febbraio 1971 » (3239).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1970 (secondo provvedimento) » (3231).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, in sede referente.

Il Presidente del Senato ha trasmesso, altresì, i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Liguria » (3232);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Veneto » (3233);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Emilia-Romagna » (3234);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Puglia » (3235);

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello statuto della regione Campania » (3236).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti.

Il Presidente del Senato ha trasmesso, infine, i seguenti provvedimenti:

Senatori BRUSASCA ed altri: « Istituzione di un ente di previdenza e assistenza a favore

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

dei consulenti del lavoro » (*approvato da quella X Commissione permanente*) (3237);

« Tutela sanitaria delle attività sportive » (*approvato da quella XI Commissione permanente*) (3238).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal ministro del tesoro:

« Aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (3227);

dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Elevazione della misura degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (3228);

dal ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Autorizzazione di un'ulteriore spesa per la costruzione della ferrovia metropolitana di Roma da piazza Risorgimento a Termini e ad Osteria del Curato » (3230).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla V Commissione (Bilancio):

« Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (3211);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Nuove norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti presso l'accade-

mia militare, la scuola ufficiali carabinieri e l'accademia della guardia di finanza ai fini dell'iscrizione nelle facoltà universitarie di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio » (*già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato*) (*con parere della VII Commissione*) (1702-B);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3213).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COSSIGA: « Integrazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, per la copertura dei posti di nuova istituzione presso alcune amministrazioni dello Stato » (3222);

alla III Commissione (Esteri):

« Contributo a favore dell'Istituto atlantico » (3165) (*con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Modifiche all'articolo 50 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per il riscatto del periodo di corso legale di laurea dei lavoratori soggetti all'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti » (3201) (*con parere della V Commissione*).

Trasmisione dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte Costituzionale ha trasmesso con lettera in data 22 marzo 1971, copia delle sentenze nn. 54 e 55 della Corte stessa, depositate in pari data

in cancelleria con le quali la Corte ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale dell'articolo 3 del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955, n. 666, concernente disposizioni transitorie, di coordinamento e di attuazione della legge 18 giugno 1955, n. 517, nella parte in cui prescrive che il decreto di irreperibilità emesso nel giudizio di primo grado cessa di avere efficacia solo con la trasmissione degli atti al giudice competente per il giudizio di appello e non con la pronuncia del giudice di primo grado (doc. VII, n. 115);

la illegittimità costituzionale dell'articolo 28 del codice di procedura penale, nella parte in cui dispone che nel giudizio civile o amministrativo l'accertamento dei fatti materiali che furono oggetto di un giudizio penale sia vincolante anche nei confronti di coloro che rimasero ad esso estranei perché non posti in condizione di intervenire (doc. VII, n. 116).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (EUR) per gli esercizi 1968 e 1969 (doc. XV, n. 65/1968-1969).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ferioli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 2621, prima parte, n. 1, del codice civile (false comunica-

zioni ed illegale ripartizione di utili) (doc. IV, n. 126);

contro il deputato Giuseppe Niccolai, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 127);

contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 266 del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) (doc. IV, n. 128);

contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 129);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 590 del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 130);

contro Antonio Miani e Paolo Sella Di Monteluca, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle assemblee legislative) (doc. IV, n. 131);

contro Lorenzo Barbera, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 290 del codice penale (vilipendio continuato delle assemblee legislative) (doc. IV, n. 132);

contro il deputato Giuseppe Niccolai, per il reato di cui agli articoli 3, quarto comma, 6 e 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (mancata nomina di vice-direttore responsabile di quotidiano) (doc. IV, n. 133);

contro i deputati Caradonna, De Marzio e Turchi, per i reati di cui agli articoli 4 e 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazione fascista e apologia del fascismo); contro il deputato Turchi per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle assemblee legislative) (doc. IV, n. 134);

contro il deputato Macaluso, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, 596 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 135).

Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso altresì una domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Felici, per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 136), con la seguente lettera di trasmissione:

« Il Procuratore della Repubblica in Roma ha iniziato procedimento penale contro l'onorevole Carlo Felici per il reato di cui in oggetto.

Trasmetto la relativa richiesta del procuratore della Repubblica in Roma con gli atti del procedimento (fascicolo n. 2128/71 A della procura di Roma), per le determinazioni che codesto onorevole consesso riterrà del caso, avuto riguardo ad eventuali riflessi con l'articolo 68, 1^a parte, della Costituzione ».

FELICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICI. Signor Presidente, so bene che molto di rado un deputato prende la parola sulla richiesta di autorizzazione a procedere che lo riguarda poiché è uso prevalente intervenire in sede di dibattito sulle conclusioni della Giunta. Poiché ogni regola, per altro, ha la sua eccezione la prego di perdonarmi, onorevole Presidente, se presumo ora di dovere porre il mio caso sul piano della eccezione, ma esso merita — credo — i pochi istanti che sento il dovere di dedicarvi.

Come ho già avuto l'onore di esporre per iscritto al Presidente di questa Assemblea, ho chiesto che l'autorizzazione sia accordata in modo che piena luce sia fatta su un torbido episodio che va ben al di là della mia modesta persona di uomo e di deputato.

Voglio infatti ribadire qui nella pubblica solennità dell'aula che, se pur a monte della mia iniziativa vi fossero stati atti illeciti, io non ne ero a conoscenza, né da alcuno ho ricevuto alcunché sotto alcuna forma, diretta o indiretta, tanto meno sotto forma di promessa, in connessione con quella iniziativa, talché l'esercizio della mia funzione, anche in questa circostanza, è stato del tutto libero e indipendente nell'ambito di quella sovranità popolare che io come tutti voi — onorevoli colleghi — qui rappresento e ho il dovere di interpretare.

Non atto d'ufficio quindi, ma l'avvalermi dell'esercizio di funzione sovrana alla cui garanzia sovviene la Costituzione rendendola giustamente insindacabile da chicchessia nelle

motivazioni e nelle conseguenze anche se io, per quanto attiene alle mie motivazioni, rispondo al tentativo intimidatorio, assurdo e irresponsabile, di un magistrato nei confronti miei e del Parlamento, non già trincerandomi dietro il dettato costituzionale, bensì offrendo al pubblico giudizio la cristallina limpidezza del mio comportamento che riflette la coscienza di chi non ha alcuna cosa da nascondere e perciò da temere.

Al di là tuttavia di ogni aspetto giuridico e morale del caso, sui quali, ripeto, sono il primo a voler fare luce, rimane il fatto che vi sia stato un rappresentante dell'ordine giudiziario in veste di pubblico ministero il quale ha osato deliberatamente e scientemente attentare alla libertà della Camera con ciò violando non soltanto la Costituzione, ma in modo più specifico l'articolo 289 del codice penale, al punto che ho ritenuto di dovermi assumere l'onere di presentare questa mattina un esposto al procuratore della Repubblica di Roma, al procuratore generale della corte d'appello e per conoscenza al ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale della suprema Corte di cassazione e al Consiglio superiore della magistratura.

Ciò ho fatto non soltanto per offrire a me stesso il modo più ampio di tutelare la mia onorabilità personale e di deputato, ma anche per dare adito, attraverso l'intervento del magistrato inquirente e giudicante, al pieno e completo restauro della legalità costituzionale turbata da un atto inconsulto di un esponente di quell'ordine alle cui attribuzioni e prerogative io porto il dovuto rispetto, purché non siano strumentalizzate a fini occulti e delittuosi, nel qual caso all'attentato va aggiunto l'abuso di potere con l'aggravante della patente violazione del segreto d'ufficio. Ma in concomitanza di questo fatto chiedo a lei, signor Presidente, per evitare ogni dubbio di sospetto, che sia accertato, attraverso gli organi competenti, se tutte le proposte di legge presentate e già divenute leggi dello Stato o ancora da esaminare, tutti gli atti da me compiuti in qualità di deputato in quest'aula e nelle Commissioni possano concretizzare ipotesi di illecito. Inoltre chiedo che, attraverso gli organi competenti sia accertato se risponde a verità il fatto che i telefoni del mio studio e quello della mia abitazione siano stati messi sotto controllo.

Infine rivolgo fermamente l'invito a lei, signor Presidente, affinché siano interessati gli organi competenti per la salvaguardia della mia incolumità personale, dato che in questi giorni ho ricevuto telefonate anonime,

contenenti anche minacce. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo ancora scusa per questo mio intervento: non ho inteso sollevare l'eccezione soltanto per i motivi riguardanti la vicenda giudiziaria, ma per confermare che non chiedo a voi solidarietà o aiuto, ma un leale ed aperto conforto per difendere le istituzioni libere e democratiche.

Concludo con un motivo affettivo che sento il dovere di ricordare a quest'aula: mio padre era un contadino, eravamo otto fratelli, di cui uno è deceduto durante l'ultimo conflitto bellico, ed essi sono attualmente dei semplici lavoratori. Dal giorno che sono rientrato dall'estero, interrompendo un viaggio di notevole interesse, non sono ancora andato al mio paese. Lì c'è mia madre, che all'età di 79 anni giace a letto ed attende da me una risposta per potermi dichiarare suo figlio, onesto, rispettoso degli insegnamenti cristiani e morali che mi ha dato durante la vita, irta di sofferenze e di sacrifici.

Chiedo scusa, signor Presidente, e la ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Felici, le ho concesso la parola perché le spetta per regolamento; non è quindi una eccezione. Prendo atto delle richieste che ella ha fatto.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Monaco, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se corrisponda a verità la notizia in base alla quale le ferrovie dello Stato intenderebbero, entro il 1971-72, attrezzare una linea a *containers* tra Livorno e Cagliari e successivamente tra Livorno e Porto Torres. In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere le ragioni di un programma che richiede notevoli investimenti, quando sono ben note le difficoltà che le stesse ferrovie incontrano per far fronte alle necessità finanziarie più urgenti di adeguamento dei propri impianti. Prendendo in esame soltanto il settore *containers*, l'Azienda delle ferrovie non è stata finora in grado di attrezzare adeguati *terminals* nei maggiori scali ferroviari (fatta eccezione per il limitato impianto di Milano) che le permettano di inserirsi nei traffici internazionali ed è oggi, tra le ferrovie dei paesi appartenenti al MEC, quella che presenta le maggiori carenze nel settore. In una situazione di insufficienza di mezzi finanziari si chiede in base a quale principio

si è deciso questo programma di sviluppo a *containers* che implica notevoli investimenti: tre *terminals* marittimi, 2 o 3 navi, ecc., per un servizio che non è assolutamente ferroviario; infatti date le caratteristiche della Sardegna, i *containers* portuali a destino viaggeranno quasi per intero via strada, per cui il servizio ferroviario terminerà di fatto nel porto di Livorno ed il proseguimento Livorno domicilio Sardegna o viceversa sarà svolto dalle ferrovie, senza impiegare minimamente attrezzature ferroviarie. Si fa osservare inoltre che non vi sono motivi di ordine generale nella situazione della Sardegna che richiedano questo intervento straordinario delle ferrovie. Infatti i collegamenti merce tra la Sardegna ed il continente sono ampiamente garantiti da mezzi sia pubblici sia privati. Il massiccio investimento delle ferrovie per realizzare una linea a *containers* oltre a richiedere un impegno finanziario non giustificato al di fuori del settore di propria competenza, appare anche inutile e, sotto certi aspetti, controproducente perché da una parte rischia di mettere in crisi interessanti iniziative sia pubbliche sia private, dall'altra sottrae alle ferrovie disponibilità finanziarie indispensabili per investimenti urgenti e indilazionabili » (3-03643).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Caldoro, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere se sia a conoscenza della vertenza in atto e della conseguente decisione di sciopero promossa unitariamente dalle organizzazioni sindacali locali nella stazione ferroviaria di Torre Centrale in seguito ad un sopralluogo effettuato da un funzionario della direzione compartimentale di Napoli in ordine alla sistemazione di uffici, ambienti e locali igienici in corso in quella stazione ad opere di impresa appaltatrice privata. L'interrogante chiede di sapere se in occasione di tale sopralluogo tecnico i rappresentanti dell'azienda hanno tenuto conto delle osservazioni della commissione interna che ha denunciato e documentato le carenze riscontrate nella esecuzione dei lavori; chiede in definitiva di sapere se in un'azienda di Stato che eserciti un delicato pubblico servizio, gli interessi di una ditta privata di appalto di opere debbano prevalere sulle esigenze del personale costretto ad agitazioni sindacali per rivendicare un adeguato e più funzionale ambiente di lavoro » (3-03877);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

Delfino, al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere i motivi per i quali non sono ancora iniziati i lavori di potenziamento della ferrovia Sangritana per i quali il precedente ministro aveva assicurato un finanziamento di quattro miliardi e mezzo. L'interrogante fa presente che il reiterato rinvio della esecuzione di opere ritenute urgenti quali quelle relative alla ricostruzione del ponte sul Feltrino, in località San Vito Marina, nonché quelle relative all'ampliamento del deposito del materiale rotabile, non è in alcun modo giustificabile se non come manifestazione della volontà governativa di arrivare alla soppressione della ferrovia Sangritana, la cui esistenza ed il cui potenziamento sono invece una condizione determinante per l'auspicato sviluppo del nucleo di industrializzazione del Sangro » (3-03951).

Segue l'interrogazione degli onorevoli La Bella e Morvidi, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere — anche in relazione a precedenti interrogazioni sullo stesso argomento, l'ultima delle quali del 7 ottobre 1969, rimaste senza risposta — quali provvedimenti intenda prendere l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per porre finalmente termine all'intollerabile disservizio e arretratezza della linea Roma-Capranica-Viterbo. Disservizio che ha provocato l'esasperazione degli studenti e degli operai pendolari costringendoli a bloccare ripetutamente la partenza dei convogli nel tentativo estremo (sull'esempio di quanto fatto con successo dai viaggiatori della Roma-Cassino alcuni anni or sono che solo con questo mezzo sono riusciti ad ottenere l'ammodernamento della linea) di costringere l'amministrazione ferroviaria — viste inutili lettere, petizioni, interrogazioni parlamentari, richieste e proteste di enti locali — a porre fine agli inconvenienti, caratterizzati dal basso numero delle corse, dalla lentezza esasperante dei convogli, dal sovraffollamento delle vetture, dall'irrazionalità degli orari e delle fermate in contrasto con le esigenze degli studenti e degli operai. In particolare si desidera sapere se non ritenga opportuno ordinare una oculata inchiesta atta ad assodare se l'atteggiamento della amministrazione ferroviaria e il comportamento della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, rimaste sorde ad ogni richiesta, non sia dettato dal preciso disegno di favorire lo sviluppo delle società private di trasporti di linea automobilistici, considerato che in questi ultimi quindici anni, mentre il servizio su

rotaia gestito dall'impresa statale è andato sempre di più degradandosi, o quanto meno non ha ricevuto nessun miglioramento radicale, le linee automobilistiche gestite da privati, soprattutto sui percorsi paralleli e concorrenziali con la ferrovia, si sono notevolmente incrementate. In fine, per sapere per quali motivi non si adottano congrui provvedimenti per: 1) sostituire i treni 2317, 2302, 2457 e 2452 — trainati con locomotive a vapore tipo 740, costruite all'inizio del secolo ed uniche in servizio sul compartimento di Roma e forse d'Italia; 2) riprendere e completare i lavori per il rinnovo dell'armamento, iniziati sette anni or sono nel tratto Manziana-Roma e poi sospesi, forse per utilizzare i fondi resi disponibili a beneficio del tratto urbano della capitale Monte Mario-Balduina; 3) adottare la tariffa locale, già in vigore nel tratto Roma-Manziana, per tutta la linea; 4) ripristinare il deposito-officina di Viterbo-Porta Romana ove sino al 1960 erano occupate circa cento maestranze, trasferito a Roma-Tiburina quale contributo delle ferrovie dello Stato alla depressione economica del viterbese e alla urbanizzazione abnorme di Roma » (3-03965).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Le comunicazioni ferroviarie sulla Roma-Viterbo sono giornalmente assicurate da 25 treni composti di automotrici termiche di recente costruzione, eccettuata una sola coppia effettuata con materiale ordinario (carrozze).

Per migliorare la velocità commerciale di detti convogli (condizionata oltre che dalle caratteristiche del tracciato, dall'elevato numero di fermate, che non è dato di ridurre per non disattendere le richieste del pubblico) si sono già disposti cospicui lavori di rinnovo dell'armamento (48 chilometri) e si è inoltre deciso, sulla tratta Roma Trastevere-La Storta, l'impianto di attrezzature atte ad assicurare una più spedita e regolare circolazione dei treni suburbani Roma Monte Mario-Roma Tiburtina in uno con quelli Roma-Viterbo.

Allo stesso fine si sono altresì adottate modifiche d'orario e si sono aumentate le dotazioni di automotrici di maggiore capacità, eccetera.

In merito alle richieste di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 dell'interrogazione si fa poi presente:

1) la dieselizzazione dei residui servizi a vapore sulla Roma-Viterbo (treni 2317 e

2302) e sulla Viterbo-Orte (treni 2457 e 2452) interverrà non appena saranno disponibili le occorrenti locomotive *Diesel* già in allestimento;

2) i lavori per completare il rinnovo dell'armamento sulla Roma-Viterbo, consistenti nella posa in opera di rotaie dei modelli pesanti sul tratto di 40 chilometri fra le stazioni di Manziana e Viterbo, sono stati programmati in un periodo di tre anni a partire dall'esercizio 1971;

3) premesso che i prezzi « locali » viaggiatori possono essere adottati soltanto in presenza di fenomeni di concorrenza e, comunque, per limitati periodi di tempo, di fatto, quando vengano a cessare o ad affievolirsi tali circostanze, quelle agevolazioni vengono abolite completamente, le quali per altro sono attualmente rimaste circoscritte a pochissime relazioni: per cui, per quanto attiene alla Roma-Viterbo, detti prezzi « locali » si possono ancora oggi ritenere utili sulla sola tratta Roma-Manziana, dove sono in servizio in notevole quantità i mezzi di trasporto privati;

4) il ripristino di un impianto per la riparazione dei mezzi di trazione a vapore a Viterbo-Porta Romana oggi non è necessario ed ancor meno potrebbe esserlo in avvenire, una volta completata la dieselizzazione dei servizi facenti capo a Viterbo.

Le considerazioni su esposte e la constatazione che nella concessione dei pubblici servizi automobilistici la direzione generale e le direzioni compartimentali della motorizzazione civile hanno sempre seguito il procedimento istruttorio stabilito dalle disposizioni vigenti, provvedendo all'esame in pubbliche riunioni compartimentali ai fini della migliore valutazione delle esigenze di traffico nella zona interessata, dimostrano che il comportamento in proposito della direzione generale delle ferrovie dello Stato e della direzione generale della motorizzazione civile è stato sempre ispirato da motivi conformi al pubblico interesse.

PRESIDENTE. L'onorevole La Bella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA BELLA. La risposta fornita oggi dal Governo ad una interrogazione presentata già da vari mesi è stata preceduta da una risposta molto più concreta: diciannove giovani, operai e studenti, che avevano fermato i treni della linea Roma-Viterbo per protestare contro il disservizio sono stati trascinati davanti all'autorità giudiziaria. La risposta poliziesca, come si vede, arriva prima di quella amministrativa...

A parte questo, onorevole sottosegretario, non posso considerare soddisfacente la sua risposta perché essa si limita a ripetere promesse fatte ormai da vari anni e che purtroppo non sono mai state mantenute.

Ella ha sostenuto che sono stati apportati alcuni miglioramenti alla linea, nel tratto La Storta-Roma; ma tali migliorie non sono di alcuna utilità per i viaggiatori che provengono da Viterbo e dalla provincia, anzi li danneggiano ulteriormente perché l'afflusso di viaggiatori sulla tratta terminale della linea è causa di ulteriore affollamento e di maggiori ritardi.

Anche i tempi di percorrenza sono assai lunghi, ove si pensi che per percorrere i 96 chilometri che separano Roma da Viterbo si impiega da un minimo di un'ora e quaranta minuti ad un massimo di due ore e ventuno minuti.

Non mi convince nemmeno, onorevole sottosegretario, la parte della sua risposta nella quale si afferma che nessun appunto può essere mosso alla direzione compartimentale. Risulta infatti che, dopo queste manifestazioni contro il disservizio, vi è stato perfino un tentativo di sostituire o di integrare altri treni con corse automobilistiche, sempre effettuate da aziende private; vero è che tali corse sono state poi soppresse, anche perché i tempi di percorrenza risultavano ancora più lunghi di quelli dei treni poiché per giungere a Roma è necessario, come è noto, percorrere la Cassia, che è una delle strade più tormentate e difficili dell'Italia centrale. Sta di fatto, comunque, che quelle corse sono state soppresse soltanto dopo le proteste dei sindacati, degli operai, degli studenti, dei viaggiatori in genere.

La situazione, dunque, non sembra rassicurante, contrariamente a quanto l'onorevole sottosegretario ha affermato. Siamo sempre convinti che la linea Roma-Viterbo rientri nel quadro dell'operazione « rami secchi » e rischi di fare la stessa fine della Civitavecchia-Orte, interrotta sedici anni fa, nel tratto fra Civitavecchia e Capranica, da una frana e non più ripristinata: con la conseguenza che un danno che avrebbe potuto essere riparato con poche decine di milioni esigerà oggi una spesa dell'ordine di circa 5 miliardi di lire. Nel frattempo la ferrovia è stata sostituita con una linea automobilistica.

Abbiamo l'impressione, ripeto, che ci si avvii alla soppressione della Roma-Viterbo, anche se credevamo che questa operazione sarebbe stata ormai abbandonata dopo il definitivo riconoscimento della preminenza del trasporto ferroviario su quello stradale.

Nel piano di sviluppo approntato dalla regione del Lazio si parla di raddoppiare ed intensificare questa linea, di migliorare i collegamenti ferroviari, anche perché questo sarebbe un contributo alla soluzione dei gravi problemi che scaturiscono dalla depressione economica in cui versa quella provincia. Ma nulla di tutto questo è stato finora fatto. L'operazione « rami secchi » continua, come continua la degradazione di quella provincia.

Dopo questa risposta del Governo e malgrado le denunce poliziesche, i lavoratori che sono costretti a servirsi di questo servizio ferroviario nella tratta Roma-Viterbo e la popolazione tutta del viterbese continueranno la loro battaglia perché sia riconosciuto anche ad essi il diritto di disporre di trasporti decenti e veloci, in modo che alla fatica del lavoro pendolare cui sono sottoposti non venga ad aggiungersi anche quella di un trasporto disagiato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pietrobono e Assante, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto a rimuovere le cause che sono alla base dello stato di giustificata esasperazione delle migliaia di operai, impiegati e studenti che quotidianamente viaggiano sulla linea Roma-Cassino. Ancora stamane dopo analoghe forme di protesta attuate in altre stazioni ferroviarie, centinaia di lavoratori di Sgurgola (Frosinone) sono stati costretti ad occupare la linea ferroviaria con conseguente blocco dei convogli proprio per protestare sia contro i ritardi che subiscono tutti i treni del mattino diretti a Roma e sia contro la mancanza di riscaldamento nelle vetture » (3-04211).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

VINCELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. Per fronteggiare le crescenti esigenze del traffico a carattere pendolare della linea Roma-Cassino l'azienda delle ferrovie dello Stato, nel recente passato ed in più riprese, ha adottato diversi provvedimenti che, in effetti, hanno consentito di migliorare progressivamente la situazione dei trasporti stessi.

Ad esempio, è stato aumentato il numero delle relazioni *ad hoc*, curandone gli orari, in modo che fossero più confacenti al flusso e deflusso delle correnti pendolari; sono state destinate ai servizi stessi locomotive *Diesel* di

adeguata potenza, in sostituzione di quelle a vapore; sono stati trasformati in treni con automotrici alcuni convogli precedentemente effettuati con materiale ordinario; sono state utilizzate vetture di minor peso per aumentare la composizione dei treni maggiormente affollati.

Ciò posto, gli inconvenienti lamentati (che riguardano in prevalenza l'andamento non sempre regolare dei treni) sono da attribuire ai rallentamenti allo stato attuale inevitabili per la presenza dei cantieri di lavoro per il completamento del doppio binario sull'intera linea ed il risanamento dell'armamento, nonché al fatto che la tratta terminale Ciampino-Roma, comune a più direttrici, è del tutto saturata nelle ore di punta, nelle quali confluiscono da più parti, in assai ristretto margine di tempo, numerosi treni a carattere pendolare, e, quindi, con identiche esigenze di penetrazione a Roma.

Per il sostanziale miglioramento dei servizi ferroviari sulla linea anzidetta, l'azienda ferroviaria si ripromette, a carico dei prossimi programmi di interventi straordinari, di procedere ad altre opere, fra le quali l'elettificazione, il potenziamento degli impianti di regolazione del traffico sulla tratta terminale verso Roma e la dotazione di rotabili più moderne.

Circa quest'ultimo aspetto, il materiale utilizzato per i treni pendolari in argomento è costituito essenzialmente da carrozze di tipo leggero, a due assi, con sedili di legno, in normale stato di manutenzione, idonee per treni fortemente frequentati, il cui peso, in relazione alla prestazione delle locomotive, va contenuto entro limiti determinati.

Tali veicoli sono impiegati, per analoghi servizi, su numerose altre linee della rete anche al di fuori dei compartimenti di Roma e Napoli.

Nel riscaldamento di detti treni si sono registrate anomalie di un certo rilievo per avarie dei generatori di vapore a carattere del tutto accidentale.

La possibilità, in una con il potenziamento degli impianti, di ammodernare anche le dotazioni di rotabili sulla Roma-Cassino è legata, a breve termine, alla consegna dei mezzi da lungo tempo ordinati e che l'industria va fornendo con notevoli ritardi, e, a lungo termine, all'approvazione dei nuovi programmi di investimenti che le ferrovie dello Stato hanno già predisposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietrobono ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIETROBONO. Sono grato all'onorevole sottosegretario della risposta che mi ha fornito, ma debbo dichiararmi del tutto insoddisfatto di essa, anche perché le notizie che egli ha dato circa l'aumento del numero delle relazioni (così si chiamano in termine tecnico) sulla Roma-Cassino e del materiale impiegato si riferiscono a provvedimenti adottati già da parecchio tempo, che per nulla contribuiscono a risolvere i problemi che si sono presentati con palpitante attualità in questi ultimi tempi.

Il problema del servizio ferroviario lungo la linea Roma-Cassino è estremamente grave ed importante, perché non riguarda soltanto i comuni e le popolazioni dislocati lungo la linea ferroviaria da Roma a Cassino, ma investe l'economia stessa di tutte quelle popolazioni che vivono in quella parte delle regioni campana e laziale che va da Roma a Napoli. Si tratta cioè di interessi molto estesi e che non riguardano ormai soltanto i cosiddetti pendolari (studenti, operai, impiegati), ma l'intera economia, la stessa struttura economica e le possibilità di scambio commerciale e mercantile tra due regioni e tra due grandi città, giacché mi sembra che la linea Roma-Napoli, via Cassino stia diventando sempre più una linea sussidiaria della linea Roma-Napoli, via Formia. Infatti mi pare che l'ammodernamento di quella linea e l'uso su di essa di treni superveloci comportano la necessità di trasferire sulla linea Roma-Napoli via Cassino un'altra quantità notevole di treni che naturalmente si agguingono a quelli già esistenti.

Onorevole sottosegretario, intendo farle rilevare anche altri inconvenienti che debbono essere assolutamente eliminati e nel più breve spazio di tempo. Se dobbiamo riconoscere da un lato che un certo ammodernamento è stato apportato per quanto riguarda il materiale rotabile, dall'altro però dobbiamo purtroppo registrare che non passa mese senza che si verifichi un incendio di carrozze ferroviarie lungo questa linea. E questo non avviene certamente a causa della trascuratezza del personale addetto ma per lo stato di usura in cui si trova quasi tutto il materiale. Si tratta infatti di carrozze che hanno trenta-quaranta anni di vita. Questo materiale non sopporta più le sollecitazioni derivanti dal continuo uso.

Numerosi sono poi i problemi relativi all'orario. È vero che ci sono diversi cantieri di lavoro per l'ammodernamento e per l'installazione del doppio binario, però è anche vero che i ritardi sono ormai diventati abi-

tuali. Non si comprende il perché non si riesca ad eliminare inconvenienti che, semmai, avrebbero trovato giustificazione soltanto in uno spazio di tempo limitato. Il ritardo che crea maggiori disagi è quello che si registra alla stazione Termini relativamente ai treni in partenza da Roma, e che ha un'unica causa: la mancanza di locomotori.

Tutta questa situazione denota una trascuratezza da parte degli organi ministeriali e da parte degli organi addetti al movimento del compartimento di Roma.

Nella risposta che ella ci ha dato, onorevole sottosegretario, si parla di un programma futuro. Si dice che ci saranno dei prossimi interventi straordinari, che si procederà ad altre opere, come l'elettrificazione e l'installazione di impianti di regolazione del traffico. A questo proposito si pone una domanda: di quale piano si tratta? Siamo nell'ambito del piano di spesa di 1.900 miliardi? Questo piano sarà attuato entro un quinquennio o entro nove anni? A questo riguardo notiamo una diversità di pareri tra gli organi che al Ministero dei trasporti debbono decidere circa l'impiego, l'indirizzo e i tempi di spesa. Si tratta quindi anche di avere assicurazioni più precise.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Il piano quinquennale è all'esame del CIPE.

PIETROBONO. C'è da chiedersi: la spesa e l'elettrificazione che riguardano la linea Roma-Napoli via Cassino si riferiscono al piano quinquennale in corso o formeranno oggetto di un piano futuro, poliennale o quinquennale che sia? Questo è il punto. Infatti se dovessimo attendere che questa linea venisse sistemata in seguito a nuovi piani quinquennali o poliennali, noi certamente avremmo ancora per molti anni gli inconvenienti che fino ad oggi abbiamo lamentato e che non sono stati risolti. Ma, onorevole sottosegretario, bisogna anche ricordare lo sviluppo economico e produttivo che è in atto nella parte meridionale della provincia di Frosinone e che in parte riguarda anche la provincia di Caserta, interessando due tratti essenziali di questa linea ferroviaria Roma-Napoli via Cassino. Per esempio in provincia di Frosinone si va impiantando uno stabilimento della FIAT e sorgeranno altri stabilimenti sussidiari di questo, i quali impiegheranno una quantità di operai almeno pari a quella che verrà impiegata dalla FIAT; si parla a Frosinone dell'impianto, nell'immediato futuro,

di uno stabilimento Motta. Bene, tutta questa produzione industriale graviterà, per i trasporti mercantili, sull'attuale linea Roma-Napoli via Cassino, poiché queste industrie a carattere nazionale dovranno necessariamente servirsi, sia verso Roma, sia verso Napoli, per le loro esigenze commerciali, di questa attuale linea. Sarebbe quindi opportuno che l'amministrazione delle ferrovie tenesse maggiormente presenti questi problemi che riguardano, sì, oggi la possibilità di accesso a Roma di studenti, operai e impiegati che a migliaia hanno ogni giorno bisogno di recarsi nella capitale, ma tenesse ben d'occhio e avesse chiaramente presenti le prospettive di sviluppo che sono davanti a questa zona, che è soprattutto quella compresa tra Frosinone e Caserta.

In definitiva le carenze e le insufficienze attuali sono il prezzo che l'amministrazione ferroviaria paga alla politica dei rami secchi che avrebbe, tra l'altro, dovuto portare alla smobilitazione della tratta Roma-Cassino, a tutto vantaggio delle società automobilistiche private.

Gli organi di governo non sono stati capaci di adeguare le strutture ferroviarie alle esigenze poste dalla crescita economica del paese.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Borra, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere, in relazione al grave provvedimento preso dall'ETI con la decisione di chiudere tre stabilimenti nella provincia di Torino interessanti 700 lavoratori, se non si intende, in considerazione dei precedenti di questo complesso, già CVS, che da anni lascia nell'insicurezza maestranze che pur hanno fatto a suo tempo la sua fortuna, pregiudicando l'economia di vallate già particolarmente provate, richiamare la dirigenza alla propria responsabilità sociale, cosa che in tutta la vicenda CVS-ETI pare sia stata alquanto ignorata. Si chiede poi di conoscere quali iniziative, interventi, provvedimenti si intendono assumere per evitare che la grave decisione presa abbia a concretarsi ancora a danno dei lavoratori. Considerando inoltre che nella provincia di Torino altre aziende tessili sono in difficoltà, come la Turati di Pinerolo che minaccia la chiusura col licenziamento di 120 dipendenti, come la Guttermann di Perosa Argentina, la Crumiere di

Luserna, la Widerman di San Germano Chisone, come stessi altri stabilimenti ETI, ad orario ridotto, si chiede di conoscere se non si crede utile approfondire la situazione di tutto il settore per portare quei correttivi che abbiano ad evitare il peggio e favorire interventi di ripresa o di sostituzione di attività, al fine di garantire l'occupazione alle maestranze interessate » (3-04084);

Libertini, Amodei, Canestri, Pigni, Alini, Carrara Sutour, Mazzola e Avolio, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, « sulla grave situazione che, ancora una volta, si è determinata negli stabilimenti CVS ora di proprietà dell'ETI, in provincia di Torino. Dopo due successive gravi crisi questo complesso produttivo è passato dalle mani del signor Felice Riva alla proprietà dell'ETI, società nella quale la Montedison ha prevalenti interessi. Contro il parere dei sindacati, del PSIUP, del PCI, fu allora scartata una soluzione organica di intervento pubblico, senza ragione e al di fuori di ogni evidenza, e i CVS furono svenduti all'ETI alla metà del loro valore. Dopo poco più di un anno, come gli interroganti prevedero in una precedente interrogazione, siamo di nuovo alle crisi, alle minacce di chiusura, ai licenziamenti. Non vi è dubbio che nella situazione che si è creata pesi una complessa crisi del settore tessile, intervenuta dopo l'espansione degli ultimi due anni; ed è altrettanto chiara la necessità di una politica di intervento per la riorganizzazione generale. Ma si deve ora decidere se ciò avverrà nell'ambito della offensiva del padronato, in atto, che usa la crisi per ridurre l'occupazione, accrescere lo sfruttamento, spezzare le organizzazioni operaie, secondo la logica di classe dei grandi interessi; oppure se un intervento pubblico organico può riorganizzare la produzione in un disegno più vasto, accrescendo l'occupazione, garantendo la condizione operaia complessiva, antepoendo gli interessi collettivi a quelli di alcuni spregiudicati sfruttatori. Se ciò non avverrà, una severa crisi colpirà la Val di Susa e altre zone della provincia di Torino; e la Val di Susa vede oggi la smobilitazione di altre fabbriche, a partire dalla Magnadyne. Gli interroganti, i quali non da oggi sostengono la seconda via, chiedono in particolare di conoscere: 1) se il Governo ha l'intenzione di un urgente e organico intervento pubblico, cui altre volte si è sottratto; 2) se il Governo intende agire sulla Montedison, nella quale ormai esiste una vasta par-

tecipazione pubblica, perché sia invertita la rotta nella politica aziendale dell'ETI, e perché si dia vita a organiche iniziative chimico-tessili; 3) quali garanzie in generale vengono offerte per la difesa del posto di lavoro, del salario, dei diritti di migliaia di lavoratori, sulla cui pelle, nella inerzia della complicità dei pubblici poteri, sono state già compiute vergognose speculazioni » (3-04122);

Sulotto, Damico, Spagnoli, Todros, Allera, Levi Arian Giorgina, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, « per conoscere quali iniziative intendono assumere nei confronti della direzione del cotonificio ETI (provincia di Torino) che ha deciso di chiudere 3 sezioni del complesso, le quali occupano circa 900 lavoratori. La direzione dell'ETI (ex cotonificio Valle di Susa), già nel passato, ha licenziato oltre 2.000 lavoratori, facendo ricadere sulla popolazione e sull'economia delle valli interessate il "costo" di una riorganizzazione dell'azienda, basata, soprattutto, sull'inasprimento dello sfruttamento della manodopera. Inoltre, si fa rilevare che siccome il cotonificio ETI è collegato al gruppo "Montedison", nel quale la mano pubblica detiene un pacchetto azionario consistente, l'intervento dei ministri interessati nei confronti del cotonificio torinese si pone in modo ancora più diretto. I lavoratori, i sindacati, chiedono che la direzione ETI, non proceda alla minacciata chiusura delle 3 sezioni e, quindi, sia garantita la regolarità produttiva ed occupazionale delle stesse. Rivendicazione che è stata fatta propria, ed in modo unitario, dai consigli di Valle e dai sindaci delle zone interessate e dalla provincia di Torino, anche in considerazione del fatto che in dette zone diverse aziende hanno chiuso, o proceduto a licenziamenti in questi ultimi anni » (3-04154).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TOROS, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La direzione della società per azioni ETI ha reso noto, in data 15 gennaio 1971, alle autorità ed alle rappresentanze sindacali un proprio programma di riorganizzazione aziendale e tecnologica che prevede, da un lato, investimenti in nuovi impianti per oltre due miliardi e mezzo di lire e, dall'altro, la chiusura di tre dei dieci stabilimenti in attività ritenuti antiquati e

precisamente quelli ubicati nei comuni di Sant'Antonino di Susa, Mathi e San Giorgio Canavese.

In effetti gli stabilimenti ETI-Susa sono reduci da un lungo periodo durante il quale non vi sono stati investimenti ed ammodernamenti sia per il fallimento dell'originario cotonificio di Vallesusa sia per la successiva conduzione in affitto degli stabilimenti stessi.

La direzione dell'ETI ha comunicato inoltre che la cessazione dell'attività dei citati tre stabilimenti verrebbe attuata con gradualità in modo da consentire l'assorbimento della relativa manodopera negli altri stabilimenti della stessa società ubicati nei comuni vicini ed opportunamente potenziati con il ricorso, ove necessario, per breve periodo alla cassa integrazione guadagni.

L'annuncio della chiusura dei tre stabilimenti ha sollevato, sia nell'ambiente sindacale sia tra le amministrazioni pubbliche della zona, apprensioni e proteste poiché il provvedimento fa parte di un complesso di atti successivi attraverso i quali la periferia piemontese vede tramontare il vecchio impianto industriale mentre si esaspera l'accentramento di ogni attività nella metropoli torinese.

Il ministro del lavoro è continuativamente intervenuto presiedendo anche una riunione tra le parti interessate al fine di trovare ogni possibile soddisfacente definizione della complessa questione.

È stata raggiunta una prima intesa in forza della quale l'azienda si è impegnata a soprassedere a spostamenti di personale sino alla fine del mese di aprile.

Intanto l'azienda ed il gruppo Montedison al quale essa fa capo stanno esaminando schemi di riorganizzazione diversi da quelli inizialmente prospettati.

Il ministro del lavoro si è incontrato ancora ieri con i rappresentanti imprenditoriali ed è prevista per i primi giorni della prossima settimana la ripresa della discussione con entrambe le parti interessate.

Ovvie ragioni di opportunità non consentono di fare altre anticipazioni, anche se si confida di pervenire al più presto ad una positiva soluzione della questione.

Comunque il problema dell'ETI, si inserisce ovviamente nell'ampio contesto dell'intero settore tessile, la cui soluzione investe la attività e la competenza globale del Governo che ha già predisposto, al riguardo, il noto disegno di legge sulla ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e del-

l'artigianato tessile, disegno che trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

Il ministro del lavoro si riserva di svolgere ogni idonea ed opportuna azione affinché, pur con i necessari temperamenti ed adattamenti alla attuale realtà, lo strumento legislativo predisposto abbia un rapido *iter* in modo da rendere operanti le provvidenze previste.

PRESIDENTE. L'onorevole Borra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORRA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, prendo atto e ringrazio della risposta che conferma il vivo interessamento del Ministero e del Governo in genere per la situazione che ho creduto opportuno sottolineare nella mia interrogazione e di cui si è già avuto prova con la tregua fissata fino a tutto aprile, anche se questa tregua, a quanto mi risulta, non è osservata del tutto dall'azienda. Mi sia consentito però di affermare che la risposta, per essere del tutto soddisfacente, avrebbe dovuto fugare per intero le preoccupazioni espresse nella mia interrogazione. Comprendo che, forse, la diretta competenza e la responsabilità del Ministero e del Governo non copre tutto il problema, ma mi permetto di sottolineare alcuni aspetti che interessano in particolare l'intervento del Governo per i riflessi sociali generali che derivano dalla situazione in atto.

Ho inteso mettere in evidenza, nella mia interrogazione, l'avvenuta adozione di gravi provvedimenti di chiusura di stabilimenti, di sospensioni, di messa in cassa integrazione, i quali interessano migliaia di lavoratori rimasti privi della loro unica fonte di ricchezza, cioè il lavoro. Ma, al di là di questo aspetto, grave in se stesso per i suoi riflessi umani, desidero porre in evidenza i riflessi sul piano economico e sociale, che devono interessare anzitutto chi ha responsabilità pubblica.

Le vicende dell'ETI e delle altre aziende che ho ricordato nella mia interrogazione interessano alcune vallate della provincia di Torino. Mi rendo conto che, parlando della provincia di Torino, in cui si è avuto un processo convulso di concentrazione industriale, con un forte richiamo di immigrati, può apparire quasi irrealista una preoccupazione sul piano dell'occupazione per chi guardi i fenomeni in maniera superficiale. Proprio per il modo e la dislocazione dell'esplosione industriale torinese la crisi produttiva che investe le vallate è particolarmente grave.

L'esplosione industriale torinese presenta due caratteristiche: in primo luogo è forte-

mente concentrata a Torino, con tutti gli effetti sociali negativi che si possono facilmente immaginare; in secondo luogo presenta un carattere monoproduttivo, basato sulla produzione delle automobili, e quindi una rigidità pericolosa. Se cessano o si riducono le non molte attività che si differenziano da quella automobilistica (vedasi la tessile), e soprattutto se ciò avviene nelle vallate, dove non è facile trovare iniziative in alternativa, si aggravano i fenomeni sociali della concentrazione urbana e della pendolarità, a prescindere dai disoccupati che per l'età o per la difficoltà di trasferirsi non trovano più occupazione. Ma soprattutto si verifica un impoverimento di intere zone ieri prospere, che rischiano di diventare depresse, perché è chiaro che la riduzione della popolazione occupata nell'industria ha gravi riflessi in tutta l'economia, nel commercio, nelle stesse entrate comunali, nel turismo. E questo, dopo quello umano, dei lavoratori interessati, che è indubbiamente primario, è un problema che deve preoccupare le pubbliche autorità.

Con ciò si spiegano riunioni, manifestazioni e ordini del giorno che hanno trovato uniti sindacati, partiti democratici, consigli di valle, autorità civili e autorità religiose. In uno dei centri più colpiti - Sant'Antonino di Susa - sui negozi è apparsa una scritta molto laconica, ma molto significativa: « Chiuso perché la valle muore ». E non è una frase frutto della esasperazione del momento; è purtroppo una drammatica realtà.

Le aziende che io ho citato nella mia interrogazione, sperando di non essere incolpato, al pari del ministro del lavoro, di aver rivelato segreti (che sono veramente i « segreti di Pulcinella »), interessano alcune vallate. Nel Pinerolese (dove la Turati ha chiuso uno dei due stabilimenti, con 120 operai al momento sospesi, ma senza grosse prospettive) vi sono tutti gli altri stabilimenti tessili (la Gutterman di Perosa, la Widerman di San Germano, la Crumiere di Luserna, la ETI di Perosa) ad orario ridotto, e si tratta di una zona che non tanti anni fa ha visto la chiusura della Mazzonis con già 1500 operai in Val Pellice, e il ridimensionamento della ETI in val Chisone, e che non ha quindi certamente bisogno di altri salassi. La Valsusa in questo momento è la più toccata; vede la decisione dell'ETI di chiudere lo stabilimento di Sant'Antonino, con 300 dipendenti. Preoccupazioni vi sono per l'altro stabilimento ETI di Borgone; c'è la riduzione di orario alla Moncenisio, industria metalmeccanica, mentre ancora incerta resta la situazione della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

Magnadyne, che interessa ben 3000 dipendenti, anche se con l'amministrazione controllata si è aperta la possibilità di una nuova gestione (a questo proposito, bisogna prendere atto dell'interesse del ministro del lavoro e del presidente della regione).

La Valle di Susa vede ancora la prospettiva che si chiuda a Mathy uno stabilimento ETI con 250 dipendenti, mentre altre aziende sono in difficoltà. Nel Canavese è prevista la chiusura di uno stabilimento ETI a S. Giorgio, con circa 200 lavoratori, mentre pare che lo stabilimento Olivetti di Aglié abbia difficoltà.

In tutte queste vicende noi non vogliamo ignorare le difficoltà di mercato, le esigenze concorrenziali, il peso della crisi tessile, la necessità di ristrutturazione, anche se dobbiamo però lamentare, al riguardo, ritardi di interventi padronali, preoccupati di sfruttare al massimo il momento, senza troppo preoccuparsi per il futuro, così creando una situazione le cui conseguenze finiscono sempre per essere pagate soprattutto dai lavoratori. Vi sono poi grossi giochi di interessi, come nel caso ETI, in cui certamente gli aspetti sociali toccati non sono al primo posto nella preoccupazione delle conseguenze.

Il caso ETI è certamente — fra i rilevati — il più significativo, per tutto un passato che sta a monte degli attuali provvedimenti. Non sono lontane le vicende dell'ex CVS, un complesso mal condotto, ma soprattutto diventato pedina di grossi giochi di interessi, che hanno portato prima al suo fallimento, poi alla gestione ETI e poi alla svendita del complesso all'ETI medesima con la conseguenza di un progressivo ridimensionamento del numero dei dipendenti. Non tanti anni fa, i dipendenti dell'ETI erano ancora sui 12 mila; oggi sono sui 5500 e si ridurranno, dopo i provvedimenti in corso, a 4000-4500. E non si venga qui a dire che l'ETI ha fatto un piano in base al quale non si creeranno disoccupati, in quanto gli operai degli stabilimenti che si chiudono verrebbero trasferiti agli altri stabilimenti del complesso industriale, in sostituzione di quelli che lasciano per età o volontariamente il lavoro. I disoccupati si creano infatti proprio a causa della mancata sostituzione, come è dimostrato dal fatto che vallate che pochi anni fa avevano 12 mila occupati nell'ETI, ne avranno solo circa 4 mila. Qui sta il grosso fatto sociale: la chiusura di stabilimenti significa impoverimento generale di queste zone. Di qui le preoccupazioni degli enti locali, che noi vogliamo siano valutate convenientemente anche dal Governo. Occorre evi-

tare che la popolazione occupata in queste vallate diminuisca, perché una minore occupazione sul piano locale significa impoverimento su quello generale. L'ETI ha infatti previsto investimenti per circa 2 miliardi e mezzo, ma li ha previsti per mantenere una occupazione ridotta di un migliaio rispetto all'attuale.

Abbiamo letto sui giornali che il ministro del lavoro ha proposto ulteriori investimenti per 4 miliardi, per garantire l'attuale livello di occupazione. Ritengo sia necessario marciare su questa strada e che questo secondo finanziamento debba essere favorito anche ricorrendo all'IMI, che già una volta — al tempo del CVS — è rimasto alquanto assente. In tal modo si potrà mantenere almeno l'attuale livello di occupazione ed evitare, quindi, più gravi provvedimenti nel futuro.

Tutta la situazione di queste zone pone poi la necessità di distinguere nell'impiego — in sé giusto — degli incentivi e dei disincentivi tra sud e nord tenendo conto delle differenziazioni esistenti fra zona e zona, anche del settentrione. Occorre infatti evitare di creare isole di congestione industriale in aree sempre più desertiche, prive di ogni possibilità di autonomo sviluppo.

Concludendo, mi auguro che il Governo non guardi i problemi sollevati solo con una visione, sia pure giusta, ma di tipo aziendalistico, ma si preoccupi soprattutto di evitare il depauperamento di intere zone, con la tragica conseguenza di far sopportare alle maestranze, che per decenni, con il loro sacrificio, hanno fatto la fortuna di queste aziende, situazioni che indubbiamente non dipendono da loro.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Libertini non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-04122.

L'onorevole Sulotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SULOTTO. Signor Presidente, do atto dell'interessamento manifestato dal ministro del lavoro, in particolare per quanto riguarda la questione dell'ETI. Però i risultati ottenuti fino a questo momento sono largamente insufficienti ed anche la risposta dell'onorevole sottosegretario non può dirsi che abbia dissipato tutte le preoccupazioni, come giustamente è stato ricordato.

Sappiamo che il provvedimento di chiusura dei tre stabilimenti della società ETI, è stato

rinvio alla fine del mese di aprile, rinvio che — non dimentichiamolo — si configura come un primo risultato dell'azione dei lavoratori dell'ETI, delle popolazioni delle vallate interessate, dei sindaci, delle ACLI, dei sindacati, delle autorità e, mi si permetta anche di dire, del vescovo di Aosta, dei partiti che unitariamente sono scesi in piazza con scioperi generali in difesa dello sviluppo, dell'occupazione, dell'attività produttiva degli stabilimenti minacciati dalla chiusura ed in difesa anche di tutta l'economia delle vallate interessate.

Come ho detto, però, questo primo risultato non è giudicato sufficiente, in quanto i lavoratori e le popolazioni chiedono in modo preciso alla direzione dell'ETI la revoca del provvedimento di chiusura degli stabilimenti e sollecitano conseguentemente un serio impegno di rafforzamento e di ammodernamento dei tre stabilimenti minacciati. Non a caso, alcuni giorni or sono, i sindaci, i lavoratori, i sindacati, i partiti politici si sono rivolti alla regione per verificare le iniziative ed i risultati proprio nella direzione di difendere i tre stabilimenti, di ammodernarli, di svilupparli, di incrementare l'occupazione.

Prendo atto che nella prossima settimana vi sarà un altro incontro a livello ministeriale per cercare di affrontare queste questioni. Però a me preme ribadire che la soluzione dei problemi deve essere trovata nel senso di difendere gli stabilimenti, la sede degli stabilimenti nelle tre vallate interessate, con la relativa occupazione. Cioè i lavoratori dell'ETI e delle tre vallate pongono con la loro lotta precisi problemi e chiedono al Governo chiari impegni e non soltanto un atto di mediazione da parte del Ministero del lavoro.

I lavoratori in primo luogo respingono la linea del padronato tessile e quella della direzione dell'ETI, i quali vorrebbero riorganizzare il settore ed anche la società in un complesso cotoniero torinese, mediante un progetto di concentrazione basato sull'intensificazione dello sfruttamento della mano d'opera. Costoro, cercando di forzare alcune difficoltà del settore, si propongono di contenere o di rinviare quanto meno l'applicazione del contratto di lavoro da un lato e, dall'altro, di ottenere crediti a tassi privilegiati per il finanziamento della loro operazione, la quale in ultima istanza si tradurrebbe in conseguenze molto precise a danno esclusivo dei lavoratori e della popolazione, nonché dell'intera economia in termini di intensificazione del lavoro, di disoccupazione o quanto meno di riduzione del numero di occupati, insomma in una degradazione economica.

I lavoratori, e con essi i comunisti, non sono contrari in linea di principio, onorevole sottosegretario, ad interventi economici e legislativi nel settore; però chiedono che questi interventi siano configurati in base ad una politica reale di programmazione e che ogni provvedimento sia basato su concrete condizioni ed in particolare sulla difesa e sullo sviluppo dell'occupazione, sul miglioramento della condizione operaia e, in particolare, sul controllo pubblico degli investimenti, in fabbrica e nel settore, da parte dei lavoratori stessi, tramite i loro consigli di fabbrica, i sindacati, i consigli di valle, la regione, il Parlamento.

Nel momento in cui si erogano miliardi di denaro pubblico, questo denaro deve essere controllato in relazione all'uso che gli industriali ne fanno; e in modo particolare, per quanto riguarda l'ETI, che è collegata alla Montedison, deve esservi un intervento pubblico di controllo, affinché il denaro pubblico sia utilizzato nel modo giusto.

Le difficoltà congiunturali dovute alla stagnazione del mercato, alle difficoltà dell'exportazione, alla restrizione dei crediti, ma soprattutto le difficoltà strutturali del settore — come il superamento del ritardo generalizzato degli investimenti, dell'introduzione del progresso tecnico nelle fibre e nei macchinari, l'esigenza di riorganizzare il settore tessile partendo dalla fibra per arrivare fino alla confezione, la necessità di un piano organico a favore delle piccole e medie aziende, che sono numerose nel settore tessile — possono e debbono essere superate con un intervento organico pubblicamente controllato e indirizzato. Tuttavia, la riorganizzazione e l'ammodernamento del settore non debbono neppure significare licenziamenti, chiusure di fabbriche e intensificazione del lavoro, ma esattamente il contrario.

La promessa che ella, onorevole sottosegretario, ha formulato — e che ricalca, quanto meno la tesi sostenuta dalla direzione dell'ETI — secondo la quale al massimo potranno esservi alcuni trasferimenti dalle aziende che si vuol chiudere ad altre aziende, non può soddisfare le aspettative dei lavoratori e delle popolazioni interessate. In primo luogo, per una questione di territorialità, perché nei paesi nei quali si vuol chiudere le tre aziende si determinerebbe una situazione di degradazione economica, per cui essi diventerebbero soltanto e sempre più dei dormitori. Secondariamente, il trasferimento, insieme al blocco delle assunzioni in tutto il complesso ETI, significherebbe ridurre l'occupazione globale in quanto la manodopera che normalmente si

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

rende dimissionaria in virtù della normale rotazione non verrebbe sostituita.

Infine — ed ecco un altro elemento di fondo, onorevole sottosegretario — il trasferimento da una zona ad un'altra, nelle aziende nelle quali la manodopera femminile è prevalente, significa, di fatto, un licenziamento. La donna, infatti, lavora se l'azienda è vicina alla sua casa, dal momento che non esiste, purtroppo, una struttura di servizi sociali; mentre se la donna è costretta a fare la « pendolare » ridiventa obbligatoriamente casalinga. Ecco il dramma, ecco il perché dell'insistenza affinché le aziende rimangano sul posto, siano ammodernate e conseguentemente garantiscano la continuità produttiva e occupazionale.

La società ETI è collegata con la Montedison, che è un'azienda nella quale il capitale pubblico ha un peso notevole, o meglio rappresenta il pacchetto di comando. L'intervento del Governo e del Parlamento non può, a maggior ragione, limitarsi a sentire o a mediare tra le parti, ma deve essere di merito e ben preciso.

La Montedison, e quindi l'ETI, insieme all'ENI e alle aziende di Stato coordinate da un unico ente, devono dirigere e guidare la riorganizzazione strutturale e democratica di tutto il settore, la quale, ripetiamo, deve basarsi su una linea di non licenziamenti, su un miglioramento sostanziale della condizione operaia e su un controllo pubblico degli investimenti.

Queste, a nostro avviso, sono le scelte che il Governo deve fare e deve imporre alla Montedison e quindi all'ETI, proprio perché siamo di fronte a una azienda che amministra capitale pubblico. I lavoratori, quindi, chiedono che vi sia un intervento specifico del Governo in modo diretto, affinché si riesca non soltanto a difendere l'occupazione, colpita per così dire, da questa disoccupazione strisciante, in quanto non si sostituiscono i lavoratori che eventualmente si autoliquidano, ma affinché i tre stabilimenti rimangano aperti, siano ammodernati e sviluppati e si garantisca l'occupazione globale di tutto il complesso.

E per questi motivi che, purtroppo, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vassalli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se ritenga di riferire circa quella che appare, stando alle notizie di una dolorosissima cro-

naca, una tragica recrudescenza di infortuni mortali sul lavoro nei campi di attività più diversi, su quelle che sono le emergenze dalle indagini effettuate negli ultimi tempi dall'ispettorato del lavoro, quali siano le misure protettive delle quali sia stata particolarmente rivelata la carenza o l'inadeguatezza, quali i metodi di lavoro da vietare per la loro constatata pericolosità » (3-03505).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TOROS, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Desidero permettere che gli scarsi mezzi attualmente a disposizione dei servizi ispettivi del lavoro e, soprattutto, le indubbie carenze legislative che tuttora sussistono in materia di igiene del lavoro e di prevenzione degli infortuni non garantiscono una sufficiente tutela fisica dei lavoratori.

Il continuo verificarsi di infortuni sul lavoro, che ha assunto, in questi ultimi tempi, in cifre assolute, proporzioni veramente allarmanti — si deve sottolineare che abbiamo l'indice infortunistico più alto tra i paesi della CEE — ha proposto in termini di urgenza la necessità di adottare radicali innovazioni al fine di garantire effettive condizioni di sicurezza per i lavoratori. Per questo il Governo ha presentato al Parlamento fin dal 5 settembre 1969 il disegno di legge delega per la revisione, l'aggiornamento e l'ampliamento delle norme di sicurezza, disegno di legge che è ancora all'esame delle competenti Commissioni della Camera. La ristrutturazione del Ministero, nell'ambito del quale è previsto il potenziamento dell'ispettorato, e l'auspicato sollecito *iter* del citato provvedimento consentiranno di porre in essere le condizioni necessarie per assicurare una più adeguata protezione dei lavoratori.

Nel merito dei problemi sollevati con la interrogazione, si fa presente che, secondo i dati elaborati dall'INAIL, il solo istituto che oggi compie una seria rilevazione degli infortuni, sia pure ai fini della erogazione delle prestazioni previdenziali nel settore industriale, non vi è stata nell'anno 1969, rispetto al 1968, una lievitazione degli eventi mortali. Infatti, precisato che non si dispone ancora di dati definitivi relativi al 1970, contro i 2.528 infortuni mortali del 1968, se ne hanno 2.523 nel 1969, nonostante che, secondo quanto emerge dalle rilevazioni dell'ISTAT, le

unità lavorative siano aumentate da 7 milioni 890 mila nel 1968 a 8 milioni 48 mila nel 1969.

POCHETTI. È stato l'anno dei grandi scioperi, onorevole sottosegretario. Ci sono state meno ore di lavoro e perciò non si sono verificati molti altri incidenti. Nel 1970 il numero degli incidenti è aumentato.

TOROS, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Pochetti, mi lasci concludere. Comunque, penso di interpretare lo spirito della sua interruzione, così spero che anche ella interpreti lo spirito della mia risposta all'interrogazione dell'onorevole Vassalli.

Nell'agricoltura invece, nonostante che le unità lavorative siano diminuite, vi è stato un aumento degli eventi mortali: da 1024 nel 1968 si è passati a 1043 nel 1969. Ad avviso del Ministero, tale aumento è da attribuirsi anche ad una più intensa meccanizzazione del settore stesso, alla quale non ha fatto riscontro finora la emanazione di una specifica normativa antinfortunistica.

A tale proposito si precisa che nel disegno di legge citato, che riguarda anche il settore agricolo, è stato tenuto largamente conto del parere espresso dal CNEL, secondo il quale la normativa dovrà essere più incisiva, estesa ed aggiornata al progresso tecnologico e ai frequenti mutamenti dei sistemi organizzativi del lavoro. È da aggiungere altresì che nel quadro di tale parere è stato anche predisposto il relativo schema di provvedimento delegato, diretto, appunto, a dettare una specifica normativa per la prevenzione degli infortuni nell'agricoltura. Ovviamente, detto provvedimento verrà presentato per lo esame e l'approvazione dopo che la legge-delega sarà stata promulgata ed entrerà in vigore.

Comunque il fenomeno infortunistico è certamente molto grave e anche recenti casi di infortunio plurimo — le cui cause sono state, per altro, accertate dagli ispettorati del lavoro, che hanno denunciato i responsabili all'autorità giudiziaria — hanno ancora una volta richiamato alla pubblica opinione i suoi molteplici e preoccupanti aspetti negativi.

L'attività di prevenzione svolta dagli ispettorati del lavoro, nei limiti delle possibilità di organico attuali, è diretta non tanto a reprimere, quanto a prevenire le numerose cause che determinano il verificarsi dei sinistri ed è improntata e condotta con criteri di rigorosità, in specie laddove vengono constatate situazioni di pericolo.

In proposito, è da aggiungere ancora che in ogni ispettorato provinciale opera un comitato di prevenzione infortuni, del quale, tra gli altri, fanno parte i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, tra i cui compiti spicca quello di collaborare con l'organo ispettivo per l'individuazione sia delle principali cause degli infortuni, sia dei settori nei quali è richiesta una più intensa azione di vigilanza.

In ordine al secondo punto dell'interrogazione, e cioè quello concernente « le emergenze delle indagini effettuate negli ultimi tempi dall'ispettorato del lavoro, quali siano le misure protettive delle quali sia stata particolarmente rilevata la carenza o l'inadeguatezza », ecc. il Ministero del lavoro, nel ribadire che l'azione dei servizi ispettivi è fortemente condizionata dalla inadeguatezza di mezzi e di organici, ritiene comunque significativo far presente che nel corso del primo semestre dell'anno 1970 l'organo di vigilanza ha effettuato nel territorio nazionale 47.306 ispezioni dirette al controllo dell'applicazione delle norme di sicurezza del lavoro e ha adottato, a seguito di tali ispezioni, 101.400 prescrizioni e 14.628 contravvenzioni.

In sede di controllo, è risultato che le misure protettive di maggiore rilevanza disattese con maggiore frequenza concernono: le protezioni di parti pericolose in movimento di macchine, di organi di trasmissione di moto, motore, eccetera; gli organi lavoratori e la zona di operazione delle macchine; le difese contro cadute di persone o cose (ponti, impalcature, eccetera); gli apparecchi e i mezzi di sollevamento, trazione e trasporto; la protezione contro i rischi elettrici in genere; i collegamenti elettrici a terra e la protezione contro le scariche atmosferiche.

In base alle esperienze acquisite, è proprio per questi aspetti che, in particolare, verranno introdotte le innovazioni legislative cui si accennava all'inizio, al fine di eliminare, per quanto possibile, le loro attuali carenze e inadeguatezze.

Per quanto concerne infine l'ultima richiesta contenuta nell'interrogazione, in ordine ai metodi di lavoro da vietare per la loro constatata pericolosità, devo far presente che l'attuale legislazione prevenzionistica prevede già numerosi divieti in materia. Tra essi ricorderò, a puro titolo esemplificativo, quelli di usare apparecchi a fiamma libera (articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547); di pulire, oliare, ingrassare organi in moto di macchine (articolo 48 dello stesso decreto); di eseguire ripa-

razioni o registrazioni su organi in moto delle macchine (articolo 49); di eseguire lavori di saldatura o di taglio al cannello o elettricamente in condizioni di pericolo (articolo 250 del medesimo decreto).

In aggiunta a questi divieti specifici, allo scopo di rafforzare l'attuazione di tutte le misure di sicurezza, è da rammentare altresì che nel citato schema di legge delega è stato dato al capo dell'ispettorato del lavoro competente — nell'ipotesi di accertata inosservanza di misure di prevenzione e di igiene del lavoro, che determini gravi condizioni di pericolo all'integrità fisica e alla salute del lavoratore — il potere discrezionale di disporre la sospensione delle attività interessate, ovvero di vietare la prosecuzione dell'utilizzazione di locali, macchine, impianti e sostanze nocive, senza che il lavoratore debba subirne le conseguenze economiche.

Mi sia infine consentito, concludendo, ricordare le dichiarazioni fatte su questo tema al Senato dal ministro del lavoro in sede di esame, presso quella Commissione lavoro, dei problemi del Ministero del lavoro, soprattutto per quanto riguarda la sua ristrutturazione, nel quadro dell'esame generale del bilancio preventivo di questo dicastero per l'anno 1971.

Alla soluzione dei problemi sollevati dall'interrogazione potrà dare un importante contributo la revisione e l'aggiornamento delle norme di legge in materia. Mi auguro pertanto che il disegno di legge al riguardo, presentato dal Governo il 5 dicembre 1969, sia sollecitamente esaminato dalla competente Commissione della Camera e possa diventare operante al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole Vassalli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VASSALLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per avere riferito, a nome del ministro del lavoro, sui temi posti dalla mia interrogazione che potevano, forse apparire di carattere generale e tali da trovare una più idonea sede di trattazione nel quadro dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro o del disegno di legge sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, al quale l'onorevole sottosegretario ha più volte accennato nel corso del suo intervento. In realtà, come il Ministero del lavoro ha mostrato di comprendere, si tratta di temi concreti e angosciosi, la cui gravità è confermata, a sette mesi dalla presentazione dell'interrogazione, dai dati che abbiamo dolorosamente appreso e dalle impegnative dichiarazioni del-

l'onorevole sottosegretario. Risulta così confermato il continuare di questa tragica sequenza di fatti luttuosi che ogni giorno ci angosciano, in un certo senso assai più di quanto non avvenga per altre occasioni di amarezza che possono venire dalla cronaca quotidiana. Il tema, dunque, è sempre all'ordine del giorno.

La risposta fornita dall'onorevole sottosegretario alla mia interrogazione è da considerarsi soddisfacente. Essa è, anzi, andata in un certo senso al di là di quanto io chiedevo perché non soltanto mi ha dato la misura effettiva di un fenomeno le cui proporzioni potevano in parte sfuggire all'esame di chi, come me, poteva essere conoscitore soltanto di alcuni di questi tragici infortuni, ma ha confermato, attraverso le statistiche veramente terribili che abbiamo oggi potuto conoscere, la estrema gravità della situazione, come risulta anche dal confronto con quanto avviene, nel settore infortunistico, in altri paesi.

L'onorevole sottosegretario ha risposto anche ad altri temi ed in particolare in ordine alle misure protettive, delle quali sono state particolarmente evidenziate le carenze e la inadeguatezza, e ai metodi di lavoro (forse la risposta per questa parte avrebbe potuto essere più particolareggiata) da evitarsi, eventualmente, per la loro pericolosità.

Ma la risposta — dicevo — è andata anche al di là della lettera della mia interrogazione, toccando uno dei temi di fondo a cui la stessa si riferiva solo implicitamente: e cioè se la nostra legislazione e la nostra organizzazione siano veramente adeguate per quest'opera che (siamo d'accordo, onorevole sottosegretario) deve continuare ad essere di carattere preventivo. Sappiamo bene, infatti, che le leggi istitutive degli ispettorati del lavoro, in questa materia, hanno anche una finalità statistica e di registrazione e impongono ai responsabili degli ispettorati del lavoro, in quanto pubblici ufficiali, la denuncia degli infortuni, ma è evidente che si deve porre mente soprattutto ad una opera preventiva. È questo il senso, appunto, della mia interrogazione.

Purtroppo, il quadro che ci è stato rappresentato è piuttosto desolante. Prendiamo atto con soddisfazione del fatto che il Ministero del lavoro insiste per l'approvazione del disegno di legge delega, presentato da oltre un anno al Parlamento. Ci auguriamo, però, che il problema non si esaurisca soltanto in una riforma di carattere legislativo. Noi vorremmo sapere, ad esempio, anche se una riforma legislativa è essenziale, se allo stato attuale il personale degli ispettorati regionali e soprattutto

provinciali del lavoro sia adeguato, nella sua consistenza numerica, ai compiti che deve svolgere in modo così estremamente diffuso e se l'attività che il Ministero esercita, ai fini della verifica di determinati incidenti, nei confronti dell'Ente nazionale prevenzione infortuni, sia sempre adeguata e possa sempre svolgersi così come le esigenze in questa materia richiederebbero.

A parte quello che è stato detto in modo estremamente chiaro circa il tipo di incidenti che si verificano con maggiore frequenza, v'è da dire che si ha la sensazione e l'impressione che gli incidenti più gravi e più frequenti si verificano nelle imprese minori e talvolta anche di carattere occasionale, là dove manca un'organizzazione adeguata.

Questo ci porta naturalmente alla necessità di sottolineare l'urgenza di un controllo capillare e diffuso in tutto il territorio del paese, presso le imprese minori, nelle quali appunto si verifica un maggior numero di incidenti. Ma anche sull'aspetto relativo al potenziamento dei quadri si dovrebbe richiamare, a mio sommo avviso, l'attenzione del Governo, anche al di là di quel che possa poi scaturire da un disegno di legge delega che sia veramente adeguato alle molteplici esigenze che si manifestano in questa materia ed idoneo allo approfondimento dei temi relativi alla legislazione infortunistica.

Mentre ringrazio, quindi, l'onorevole sottosegretario per l'ampia risposta fornitami, sollecito nel contempo un intervento più fattivo in ordine alla prevenzione antinfortunistica. È con profonda e viva amarezza che constatiamo quasi quotidianamente questo stillicidio continuo di dolorosi incidenti che, specie nell'epoca moderna, segnata dal progresso della tecnica, nonostante la pericolosità di tante attività umane e la difficoltà che caratterizza tante conquiste dell'industria e del lavoro, ci rende sgomenti per la nostra inadeguatezza, allorché constatiamo soprattutto che il progresso tecnico non è in grado di eliminare, nel senso di prevenire, tante sciagure.

Ecco perché, nel ringraziare e nel prendere atto soprattutto delle assicurazioni relative all'accelerazione della riforma della legislazione infortunistica, fornite dall'onorevole sottosegretario, raccomando vivamente e calorosamente al ministro del lavoro e della previdenza sociale un sempre maggiore controllo in ordine all'attività degli ispettorati del lavoro e dell'Ente nazionale prevenzione infortuni e tutte quelle ulteriori misure ed interventi che possano servire ad attenuare e a pre-

venire ogni sacrificio di vite umane nel campo del lavoro.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Verga, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza della denuncia, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di Altamura, di tredici persone per avviamento al lavoro di minori di quindici anni. Poiché la piaga del " lavoro minorile " ha radici profonde soprattutto nel Mezzogiorno e coinvolge circa cinquecentomila ragazzi; ritenuto che questo impiego di minorenni è espressione di situazioni di assoluta indigenza che le famiglie superano consentendo, per sopravvivere, l'avviamento al lavoro dei propri figli; considerato che i settori maggiormente interessati sono quelli dell'agricoltura e dei servizi; chiede quali provvedimenti si intendano adottare non solo per prevenire questo gravissimo fenomeno di sfruttamento, ma anche per colpire, in modo esemplare, i procacciatori di manodopera, gli intermediari e quanti assumono alle proprie dipendenze minori di anni 15. Infine, chiede che vengano potenziati gli ispettorati del lavoro e forniti di strumenti e mezzi per stroncare con immediatezza ogni tendenza in atto per il reperimento di manodopera minorile » (3-03519);

Raicich, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, « per sapere se risponda a verità quanto documentato dall'intervista dal sindaco di Altamura su *La Stampa* del 16 settembre 1970, pagina 2, riguardo alla tratta dei ragazzi da lavoro e più precisamente in ordine: a) alla violazione della legge sul collocamento in quanto " ancora oggi la mattina del 15 agosto, festa di Santa Maria e Santa Irene i massari si recano nella piazza del duomo di Altamura alla ricerca di braccia forti e robuste... e si apre il mercato degli ingaggi "; b) alla violazione della legge sull'obbligo scolastico in quanto tra gli ingaggiati sono numerosi " i ragazzi di 10-12 anni che non frequentano la scuola e stanno a padrone per l'intero anno "; come essi motivano la colpevole inerzia degli ispettorati del lavoro ai quali compete la sorveglianza sulle norme sul collocamento e l'analogha inerzia delle autorità preposte all'applicazione della legge sull'obbligo scolastico, particolarmente in considerazione della vistosità e della pubblicità delle sopracitate violazioni di legge, alle quali

si accompagna l'assenza di ogni forma di assistenza e di previdenza per gli ingaggiati, e della frequentemente ripetuta denuncia da parte di sindacati, forze politiche e associazioni varie; se è attendibile la cifra di mezzo milione di lavoratori ragazzi in gran parte dislocati nel Mezzogiorno, riferita come prudenziale nel sopracitato articolo; quali interventi nel campo sociale, economico e scolastico il Governo intenda promuovere, al di là di quelle severe sanzioni di giustizia che dovranno colpire i responsabili, perché venga estirpata la radice di tanto disumano sfruttamento » (3-03520).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TOROS, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le interrogazioni degli onorevoli Verga e Raicich richiamano ancora una volta il problema dell'occupazione illegale dei minori, che continua a manifestarsi in alcune zone del nostro paese, purtroppo in maniera rilevante. Il persistere di tale fenomeno è, per altro, legato a fattori anche di ordine economico-sociale che vanno dalla tendenza dei datori di lavoro a occupare maestranze a basso costo, all'indigenza di molte famiglie che non possono rinunciare ai guadagni, sia pure modesti, conseguiti dai minori, all'esigenza dei genitori, che spesso lavorano entrambi, di impiegare comunque i propri figli, in assenza di adeguate iniziative per occupare il tempo libero nel periodo intercorrente tra la fine della scuola d'obbligo e il compimento dell'età lavorativa, al fine di sottrarre i ragazzi ai pericoli spesso connessi ad una prolungata inattività.

Tutte queste ragioni concorrono ad ostacolare l'azione dell'ispettorato del lavoro, già resa difficile dalla scarsità di mezzi e di personale, in rapporto alla vastità dei compiti ad esso istituzionalmente assegnati, ed impediscono una efficace tutela dei minori e, per quanto riguarda il problema del personale, a nessuno sfuggirà quale sia la caratteristica della partecipazione ai concorsi.

Tuttavia, nonostante le limitazioni sopracennate, l'organo di vigilanza ha svolto nel 1969 un apprezzabile volume di interventi per l'osservanza delle norme a tutela del lavoro minorile (per la precisione, 61.768 controlli) adottando 12.286 provvedimenti contravvenzionali in relazione ad irregolarità riscontrate. Anche nel corso del 1970, pur mancando ancora dati definitivi dell'attività ispettiva, la

vigilanza si è mantenuta negli stessi limiti dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il 1971 il Ministero ha programmato l'esecuzione di uno speciale servizio di vigilanza impostato su criteri più incisivi e più estesi nel tempo e nello spazio, in collaborazione con la polizia femminile e con i provveditorati agli studi. È stato inoltre costituito un gruppo di studio il quale, previa intese con le amministrazioni pubbliche interessate e con l'ISTAT, sta predisponendo uno schema operativo di indagine campionaria diretta a determinare, zona per zona, l'entità del fenomeno dell'illegale occupazione minorile e ad individuarne le varie cause e le componenti. Ciò al fine di poter predisporre più efficaci strumenti di intervento. Come facevo rilevare prima, il problema è però quello di rafforzare gli organici e di dare, al personale, mediante idonei strumenti, la possibilità di bloccare questo fenomeno che non può essere definito preoccupante.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Verga non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Raicich ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAICICH. La mia interrogazione considerava la vicenda di Altamura ed altre analoghe vicende sotto una duplice visuale di violazione della legge, cioè violazione della legge sulla tutela del lavoro minorile e la violazione delle numerose leggi che regolano l'obbligo scolastico, cioè il diritto all'istruzione dei ragazzi oggi fino a 14 anni e il dovere dello Stato di fornire tutti i servizi e di rimuovere tutti gli impedimenti socio-economici a questo riguardo. Perciò la mia interrogazione era rivolta contemporaneamente al ministro del lavoro e al ministro della pubblica istruzione poiché entrambi hanno compiti specifici e una responsabilità specifica nel fare osservare queste leggi.

Di conseguenza, il primo e sostanziale motivo della mia insoddisfazione è dato dal fatto che io speravo che la risposta del sottosegretario per il lavoro fosse corredata dei dati (come molte volte succede in questi casi) forniti anche dal ministro della pubblica istruzione. Oggi del resto tutti, dal Presidente della Repubblica a qualsiasi associazione, non fanno altro che parlare del diritto allo studio che, se ha un punto terminale e conclusivo nell'assicurare l'accesso ai più alti gradi della istruzione ai capaci e meritevoli, ha la sua base nel garantire fin dall'infanzia il diritto

di frequentare la scuola. Orbene, una delle ragioni più profonde di inadempienza, al di là dei difetti — anche vistosi — delle strutture scolastiche, è proprio in questa piaga del lavoro minorile, particolarmente nel Mezzogiorno.

Un'inchiesta delle ACLI, non so quanto attendibile, certo non smentita, denuncia che proprio nella Puglia, cioè nella regione in cui si trova Altamura, l'indice di evasione dall'obbligo è passato tra il 1961 e il 1966 dal 12,5 al 15,4 per cento, cioè in ragione inversa al rapporto nazionale. E succede, come ad Altamura, dei cui fatti il sottosegretario non ci ha dato una descrizione precisa, ma per i quali credo sia stato fra l'altro aperto ad iniziativa dell'autorità di pubblica sicurezza, dinanzi alla magistratura, un procedimento contro 13 persone per avviamento al lavoro di minori di anni 15, ad Altamura — dicevo — come altrove, succede che i bambini e le bambine vengano impiegati nel lavoro bracciantile; ed è questa una delle caratteristiche più tipiche delle zone da cui gli adulti emigrano e a lavorare nei campi restano i bambini. Ma non si tratta solo di lavoro bracciantile: si tratta anche molte volte, e lo sappiamo, di piccolo commercio, di garzonaggio nei bar, di lavoro nell'edilizia. Ora, con molta chiarezza, il sottosegretario ci ha dato un quadro dell'infortunistica del lavoro, un quadro che egli stesso ha definito drammatico e grave per il paese, e a volte succede che in questa infortunistica ci rimettano la pelle anche i minori che, fra l'altro, sono i meno protetti.

Io avevo presentato un'altra interrogazione su un caso avvenuto a Sant'Arcangelo presso Potenza, dove Francesco Morisani, un lavoratore di 12 anni impiegato in lavori edili, impiegato a portare la calce sulle impalcature, è precipitato ed è morto.

Ma il problema va anche al di là del Mezzogiorno, perché la famiglia meridionale che va a Milano in cerca di lavoro, molte volte senza mezzi di sussistenza, trova un primo « aggancio » nel mandare il ragazzino a fare il garzone di bottega o il garzone di bar, indipendentemente dall'età.

Il nostro giudizio su tutto ciò è che non ci si può accontentare della risposta e della proposta del sottosegretario, che pure ha un suo fondamento. Ha parlato di ampliamento degli organici dell'ispettorato del lavoro, di una migliore qualificazione del personale, ed ha promesso la formazione di un gruppo di studio e l'attuazione di un'indagine zona per zona: cose che nella storia dell'unità d'Italia, proprio sul lavoro minorile, si sono fatte a

iosa mentre la piaga è sostanzialmente rimasta; ed è rimasta sostanzialmente nelle zone depresse del Mezzogiorno dove assistiamo — ed è un'amara ironia — al fatto che ivi è presente la più alta percentuale di gioventù inattiva fra i 18 e i 22 anni e la più alta percentuale di minori fra i 10 e i 14 anni illegalmente impiegati, cui corrisponde, nel campo scolastico, il fenomeno parallelo e analogo della più alta percentuale di evasioni dall'obbligo e di una frequenza scolastica nelle scuole medie superiori e nella università più alta che nel triangolo industriale, proprio perché manca qualsiasi raccordo occupazionale nel Mezzogiorno.

Abbiamo, dunque, tutte le conseguenze di vecchie eredità e di uno sviluppo distorto. La mia insoddisfazione che, come ho già dichiarato all'inizio, si appunta, più che sulla risposta data dal sottosegretario per il lavoro per quanto riguarda il suo Ministero, sulla mancanza di una risposta, che aveva chiesto, da parte del ministro della pubblica istruzione, si aggrava quando esamino le intenzioni del Governo in questo campo. Ci è stata distribuita la bozza del piano di sviluppo della scuola per il prossimo quinquennio, nella quale si parla delle condizioni disagiate della famiglia, che non consentono di mantenere i figli allo studio e di privarsi del loro contributo di lavoro attivo. La proposta che viene fatta è la seguente: la prima causa di abbandono può essere affrontata e risolta con mezzi relativamente semplici (mi meraviglio di un così candido ottimismo da parte degli studiosi del Ministero della pubblica istruzione) legati ad accertamenti individuali sulla situazione delle singole famiglie, con contatti personali, con valutazioni e interventi caso per caso. Noi avremmo reso omaggio a un uomo di scuola del 1850 che avesse svolto questa azione caso per caso: era quello che facevano i Capponi e i Lambruschini un secolo fa. Ma oggi abbiamo la consapevolezza di trovarci di fronte a un problema sociale che non richiede interventi caso per caso, sporadici. Non possiamo illuderci di trovarci di fronte ad un problema da risolvere con mezzi relativamente facili.

La mia insoddisfazione è dovuta anche alla specifica risposta data dal Ministero del lavoro che, appunto, si limita a proporre — fatto di cui non nego la necessità — un incremento di attività e un adeguamento dell'attività degli ispettorati del lavoro, delle inchieste, degli studi, di un servizio speciale, un rafforzamento degli organi di controllo: tutte attività *a posteriori* e non anteriori al feno-

meno. Bisognerebbe invece intervenire nel campo legislativo, perché la legge del 1967 contiene, a mio parere, un grosso equivoco in quanto consente il lavoro familiare. È chiaro che il bambino può aiutare a sparecchiare la tavola o a rifare il letto; ma l'equivoco risiede nel fatto che molte volte, data la situazione dell'economia italiana di oggi, sotto la definizione di « lavoro familiare » passa il lavoro a domicilio commissionato dalle industrie tessili. Così, la madre che è occupata a cucire impiega il figlio o la figlia di 12-13 anni in questi lavori.

Le proporzioni del fenomeno sono vaste, direi vergognose per il nostro paese: nello aprile 1969 la vicenda ha avuto un'eco in sede CEE, quando l'onorevole Müller ha presentato un'interrogazione al Parlamento europeo denunciando l'occupazione illegale di minori in Italia. E la risposta che è venuta non è stata tale da consolarci: si riferiva all'impiego di minori nel lavoro durante le ore notturne per l'apprestamento industriale dei crostacei a Mazara del Vallo. Meraviglia che una così vecchia piaga, che ormai da un secolo filantropi e uomini di varie parti denunciano, mantenga ancora così vaste proporzioni da abbracciare — dicono le ACLI — circa 500 mila giovani sotto i 15 anni.

Direi che c'è un punto, nella risposta dell'onorevole sottosegretario, che mi ha preoccupato perché ha un sapore ottocentesco, anche se reale, laddove afferma che c'è la preoccupazione del pericolo dell'inattività o dell'ozio. È la vecchia polemica dell'ottocento: lasciamo lavorare i bambini per tenerli lontani dal pericolo dell'ozio. Ma l'onorevole sottosegretario ha riconosciuto, del resto, ampiamente i motivi di fondo: il costo minore, lo sfruttamento, l'interesse industriale, le condizioni oggettive delle famiglie. Egli ha fatto una diagnosi che corrisponde, sotto certi aspetti, alla realtà. Ma a tale diagnosi non corrisponde, in sostanza, un indirizzo di linea politica per la eliminazione di questa piaga. Nella valutazione della risposta, per altro molto parziale nonché incompleta, dell'onorevole sottosegretario per tutto quello che riguarda l'aspetto scolastico della questione, sta la ragione della mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pochetti, di Marino, Caponi, Tognoni, Gramegna, Sulotto, Bruni, Sgarbi Bompani Luciana, Pellizzari, Aldrovandi, Rossinovich, Pajetta Giuliano, Fregonese e Bardelli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere a quali ragioni

sia da attribuirsi il fatto che entro il 31 dicembre 1970 non sia stato emanato il provvedimento legislativo, delegatogli con l'articolo 32 della legge n. 153 del 30 aprile 1969, inteso a stabilire per i mezzadri ed i coloni la facoltà di reinserimento, a domanda, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti; per conoscere se la non ottemperanza alla legge sia dovuta ad una scelta del ministro del lavoro e della previdenza sociale a contrasti insorti in seno al Governo; per sapere, inoltre, cosa si intenda fare per assicurare ai mezzadri e coloni i diritti sanciti col predetto articolo 32 della legge sulla revisione degli ordinamenti pensionistici e delle norme in materia di sicurezza sociale ». (3-04258)

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

TOROS, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Informo gli onorevoli interroganti che il decreto legislativo previsto dall'articolo 32 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è stato approvato dal Consiglio dei ministri fin dal 22 dicembre 1970. Pertanto, sarà quanto prima pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Credo che l'onorevole sottosegretario difficilmente possa attendersi da me una dichiarazione di soddisfazione per la risposta che mi ha dato. Avremmo dovuto apprendere la notizia dell'approvazione del decreto che il Governo doveva emanare, in base all'articolo 32 della legge n. 153, dalla *Gazzetta Ufficiale*. In questo modo si ha notizia della emanazione dei decreti.

Non possiamo essere addentro ai segreti dell'attività del Governo; non possiamo essere addentro alle intenzioni che il Governo stesso dichiara oggi di avere, ossia di pubblicare un decreto approvato il 22 dicembre 1970. Sta di fatto che, essendo trascorsi ormai più di tre mesi, questo decreto — che si dice approvato — non ha visto ancora la luce sulla *Gazzetta Ufficiale*. Dobbiamo insistere, perciò, nel chiedere all'onorevole sottosegretario il motivo di tale ritardo, ossia il motivo per cui dopo tre mesi dall'approvazione del decreto quest'ultimo non sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Io non so che cosa stia avvenendo, signor Presidente e onorevole sottosegretario, però, se si dà una scorsa alle date di pubblicazione dei decreti che il Governo doveva emanare in virtù della legge n. 153 del 30 aprile 1969, dobbiamo arrivare alla amara conclusione che i termini stabiliti dalla legge sono stati tutti o quasi tutti ampiamente elusi. Debbo ricordare, ad esempio, che agli articoli 27 e 29 di detta legge si stabiliva che il Governo doveva emanare provvedimenti per il riordinamento degli organi di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per la costituzione e il funzionamento di un fondo per i lavoratori dipendenti, in sostituzione del fondo adeguamento pensioni, e che tutto ciò avrebbe dovuto fare entro il 30 aprile 1970 e che, dopo le reiterate richieste fatte in quest'aula ed in Commissione il decreto ha visto la luce soltanto l'8 settembre 1970.

Secondo tale decreto entro tre mesi avrebbe dovuto essere emanato un altro decreto per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Siamo alla fine del mese di marzo e questo decreto ha visto la luce soltanto da pochi giorni: è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 23 marzo 1971. Sta di fatto che sarebbe dovuto avvenire l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale tre mesi dopo il 30 aprile 1970: lo abbiamo avuto un anno dopo.

Ma le cose non sono andate diversamente, onorevole Toros, per quello che concerne il riordinamento dell'assetto previdenziale ed assistenziale dei lavoratori soci di società ed enti cooperativistici in genere. Anche questo decreto doveva essere emanato entro il 30 aprile 1970: invece ha visto la luce sulla *Gazzetta Ufficiale* il 20 agosto 1970, con quattro mesi di ritardo e produrrà efficacia soltanto a partire dal 1° gennaio 1971.

Questo significa eludere il disposto della legge. Ma io mi chiedo come si possa essere soddisfatti di quanto ha detto l'onorevole Toros; di questo « andazzo » che deve essere assolutamente eliminato dal modo di condurre l'attività di Governo. In modo particolare mi preoccupa del rispetto dei termini relativi ad altre importanti deleghe che sono state conferite al Governo, sempre con la legge n. 153 del 30 aprile 1969.

Noi abbiamo avuto già occasione di presentare una interpellanza il 14 gennaio 1970; abbiamo ripetuto questa interpellanza nel marzo 1971. Si tratta di deleghe relative alla revisione della disciplina sull'invalidità pensio-

nabile, alla disciplina del riordinamento delle disposizioni relative alla prosecuzione volontaria, all'attuazione del principio della pensione unica, determinandone la misura con la somma di tutti i periodi coperti da contribuzioni obbligatorie o volontaria, o figurativa con il criterio così detto del *pro rata*. Si tratta della nuova disciplina dell'obbligo dell'assicurazione sociale nei confronti dei lavoratori addetti a servizi domestici e familiari, della revisione delle disposizioni sulla assicurazione obbligatoria per i lavoratori dello spettacolo iscritti all'ENPALS e dell'istituzione di un casellario generale dei pensionati.

Mi chiedo che cosa avverrà di queste altre deleghe. Né mi si venga a dire che vi è ancora del tempo perché si tratta di deleghe che sono state lasciate in eredità alla legge n. 153 dalla legge precedente n. 903 del luglio 1965. Siamo in ritardo ormai di alcuni anni rispetto agli obblighi che erano stati assunti dal Governo nei confronti dei pensionati e di alcune categorie di lavoratori assicurati.

Mi permetta perciò, onorevole sottosegretario, di dichiarare che non sono per nulla soddisfatto della risposta che mi è stata data e di dichiarare con tutta franchezza che sono estremamente preoccupato per le altre deleghe conferite al Governo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

MONTANTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Colgo anzitutto l'occasione della presenza in aula del sottosegretario Toros, che ha risposto con molta diligenza a varie interrogazioni, per ricordargli — e richiamo quindi la sua attenzione — che giacciono da molti mesi sul tavolo del Ministero del lavoro alcune decine di nostre interrogazioni e interpellanze che non riescono a ottenere risposta. Sollecito pertanto lo svolgimento di tali interrogazioni e interpellanze,

facendo appunto appello alla ben nota diligenza del sottosegretario Toros.

Inoltre, signor Presidente, ricordo che una quindicina di giorni or sono, in occasione della presentazione di una nostra mozione con la quale chiediamo che il Governo si impegni a denunciare la convenzione per la concessione dei servizi radiotelevisivi alla RAI-TV, concessione che scadrà nel dicembre 1972, ma che deve essere riscattata entro la fine dell'anno in corso, il ministro Russo, presente in aula, prese l'impegno di farci conoscere quando il Governo sarebbe stato disposto ad affrontare la discussione di tale mozione. In quell'occasione io preavvertii l'onorevole ministro — e mi pare fosse presente anche il Presidente del Consiglio — che se il Governo non avesse fissato una data per la discussione della nostra mozione, saremmo stati costretti a chiedere, a norma di regolamento, che fosse l'Assemblea a decidere tale data.

Vorrei pertanto sapere, signor Presidente, se l'onorevole ministro è in grado di comunicare subito la data in cui il Governo è disposto ad affrontare la discussione della mozione.

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, non posso che confermare all'onorevole Roberti quanto ebbi a dichiarare alla Camera alla fine della seduta pomeridiana del 16 marzo 1971, che cioè avrei interpellato i ministeri competenti e avremmo stabilito in sede di conferenza dei capigruppo la data in cui avrebbe potuto essere discussa la mozione in questione.

La ragione del mio richiamo alla conferenza dei capigruppo è che, come l'onorevole Roberti ben sa, i lavori parlamentari sono programmati in sede di conferenza dei capigruppo; è pertanto in tale sede che, a mio avviso, deve essere decisa la data per la discussione della mozione del MSI.

Se dopo la conferenza dei capigruppo, che si terrà martedì 30 marzo, l'onorevole Roberti non sarà soddisfatto della decisione adottata in tale sede, potrà sempre chiedere in Assemblea che venga fissata una data, come è suo diritto a sensi di regolamento.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, non vorrei apparire scortese nei confronti dell'onorevole ministro e tanto meno vorrei, in una seduta destinata esclusivamente allo svolgimento di interrogazioni, far pesare la minaccia di una votazione. Devo tuttavia sottoporre alla cortese attenzione dell'onorevole ministro, molto brevemente, alcune considerazioni.

Vorrei anzitutto richiamare la sua attenzione sul fatto che la conferenza dei capigruppo può avere un potere di orientamento, ma vi è una precisa norma, conservata anche nel nuovo regolamento, la quale riserva ai parlamentari il diritto di chiedere l'immediata fissazione della data per la discussione delle mozioni attraverso un voto dell'Assemblea, nel caso in cui non si raggiunga in proposito un'intesa con il Governo.

In secondo luogo vorrei far presente all'onorevole ministro la necessità che questo dibattito si svolga e si svolga con urgenza. Il problema della RAI-TV e della concessione del servizio a detto ente continua infatti a suscitare l'indignazione dell'opinione pubblica italiana, e, di recente, anche per taluni aspetti di ordine penale.

A questo proposito il gruppo del MSI ha presentato anche una interrogazione, a seguito di taluni rilievi fatti dalla Corte dei conti sulla gestione attuale della RAI-TV.

È inconcepibile che siano giacenti da mesi, e potrei dire da anni, numerosi documenti quali interpellanze, interrogazioni, mozioni, proposte di legge. L'argomento della RAI-TV è tabù per il Parlamento italiano e non se ne può parlare. Questo non è concepibile, signor ministro!

Bisogna che questo argomento venga portato al più presto sul tappeto in questa Assemblea e venga assunta chiaramente, da ogni gruppo politico, la propria responsabilità nei confronti di questo ente.

Posso anche dirle, signor ministro, che in sede di Commissione di vigilanza sulla RAI-TV — i cui lavori non sono pubblici e non trapela quindi alcunché di quanto viene ivi detto — i rappresentanti di tutti i gruppi politici hanno sostenuto e sostengono le stesse cose che io sto esponendo. Desidero quindi conoscere quanto diranno tutti i gruppi, quelli della maggioranza e quelli delle varie opposizioni, se ancora esistono, nei confronti di questo argomento. Comunque, l'opinione pubblica richiede un dibattito chiaro su questo tema e noi su questo punto non possiamo assolutamente transigere.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

Per venire al concreto, onorevole ministro, mi auguro che nella riunione del 30 marzo della conferenza dei capigruppo ella possa stabilire, d'accordo con il presidente del gruppo al quale mi onoro di appartenere, una data soddisfacente; in caso contrario, devo preavvertirla che il 30 sera noi chiederemo la votazione della Camera per la fissazione della data della discussione della mozione.

RAICICH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAICICH. Signor Presidente, vorrei che ella sollecitasse il Governo a rispondere ad una interpellanza presentata recentemente dal nostro gruppo, per l'esattezza la scorsa settimana, su un fatto di indubbia gravità, cioè sulle conseguenze dello sciopero in atto del personale dei musei, delle gallerie, biblioteche ed in genere addetto alla sorveglianza del patrimonio artistico e culturale.

È uno sciopero che dura ormai da tre settimane. Esso è stato proclamato a tempo indeterminato, prosegue compatto, non risulta che si siano ancora aperte trattative tra sindacati e Governo, e tutto ciò in una situazione particolarmente grave e paurosa, in cui quasi ogni giorno i giornali danno notizia di furti, di sottrazione di opere d'arte, di danni per il turismo, di conseguenze, insomma, estremamente gravi.

Noi sosteniamo che, nel quadro di una politica dei beni culturali, alla quale il Governo avrebbe dovuto porre mano già all'indomani della pubblicazione della relazione della commissione Franceschini, sia per lo meno urgente che in quest'aula si svolga un dibattito sulla base della nostra interpellanza e di altri strumenti analoghi presentati da altri gruppi parlamentari su questo tema di particolare rilievo.

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Desidero sollecitare la risposta del Governo ad una interrogazione da me presentata relativamente alla notizia che continua a dominare la stampa, purtroppo non soltanto italiana, circa il preteso colpo di Stato, di cui si va parlando e che costituisce motivo di grosse speculazioni politiche ed anche giornalistiche, fatalmente destinate a continuare ad allarmare la pubblica opinione ita-

liana e, purtroppo, a coprirci di ridicolo in tutto il mondo dove, naturalmente, le nostre iniziative politiche intorno a questi fatti sono definite alla stregua di altrettante operette di Offenbach.

Vorrei anche dire che questo mio sollecito è dettato dal fatto che proprio stamane un giornale, che tra l'altro ha come principale redattore un nostro collega, ha pubblicato che esiste addirittura un piano « Antartide » per un colpo di Stato, per uccidere la libertà della Repubblica democratica.

Vorrei che il Governo fosse sollecito a rispondere in maniera molto precisa e chiara, per porre possibilmente termine a questa spaventosa farsa, che ci copre di ridicolo, e chiarire tutte le responsabilità di ordine nazionale e internazionale, con tutte le implicazioni del caso.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Russo ?

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Sarà mia cura interessare il ministro della pubblica istruzione e il ministro dell'interno per quanto di rispettiva competenza e comunicare quindi alla Presidenza della Camera la data in cui essi potranno rispondere alle interrogazioni il cui svolgimento è stato testè sollecitato.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 29 marzo 1971, alle 17:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MANCINI VINCENZO ed altri: Immissione nei ruoli delle scuole magistrali statali degli insegnanti non di ruolo e dei presidi incaricati in possesso di particolari requisiti (2832);

MANCINI VINCENZO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone del casertano e dell'isernino colpite dalla crisi sismica iniziata il 27 settembre 1970 (2839);

ERMINERO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, sull'ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali (2939);

DI PRIMIO ed altri: Modifiche all'ordinamento dell'avvocatura dello Stato (2998);

Bozzi ed altri: Modificazioni all'ordinamento dell'avvocatura dello Stato (3028).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione delle mozioni Libertini (1-00121); Maschiella (1-00122); Servello (1-00124) e Salvatore (1-10025) sulla situazione del CNEN e sullo stato della ricerca scientifica in Italia.*

4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

6. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

7. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo, nel quadro di programmazione degli interventi strutturali nel Mezzogiorno ed in particolare del più depresso Molise, non voglia considerare la necessità di migliorare i collegamenti viari e ferroviari della regione medesima mediante, tra l'altro, la costruzione delle opere seguenti:

1) un'autostrada per il collegamento rapido Roma-Molise-Puglie, che congiunga la « autostrada del sole » all'altezza del casello di San Vittore con l'autostrada Bari-Napoli all'altezza di Foggia;

2) un innesto nell'opera di cui sopra, nei pressi di Boiano (a circa 20 chilometri da Campobasso) di due diramazioni ad epsilon; una per Termoli ed una per Piedimonte D'Alife. La prima parallela alla realizzanda Bifernina (circa 50 chilometri), che non potrà soddisfare i bisogni agricoli ed industriali e del basso Molise (FIAT a Termoli ed irrigazione di migliaia di ettari di terreno a valle della diga del Liscione), e del medio Molise (zona Campobasso Boiano in cui sta sorgendo la Agripol e dove è prevista l'irrigazione di altri 5000 ettari di terreno). La seconda per Piedimonte D'Alife, che attraverso il traforo del Matese, congiunga, per la via più breve, Termoli a Napoli, ovvero sia il Molise alla Campania;

3) un nuovo tratto di linea ferroviaria Boiano Termoli e Boiano Piedimonte D'Alife, concomitantemente alla variante ferroviaria Venafro-Rocca d'Evandro, oltre al tronco Bonafro-Lucera.

Ciò in quanto la realizzazione di detto programma di grande viabilità consentirebbe al Molise ed alle regioni contermini, di uscire dall'isolamento e di inserirsi nel processo produttivo di espansione del sud, infrenando lo impoverimento demografico della regione, che ha assunto dimensioni allarmanti. (4-16900)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi, dopo ben più di cinque mesi da quando, con decreto-legge 28 settembre 1970, n. 679,

vennero recepite su piano nazionale le disposizioni comunitarie adottate per la corresponsione dell'integrazione di prezzo del grano duro della campagna 1970, ancora non sia stato corrisposto agli agricoltori interessati quanto ad essi dovuto a titolo d'integrazione di prezzo del grano duro prodotto nella campagna di cui trattasi (salvo che, recentemente, agli agricoltori delle zone terremotate della provincia di Viterbo). E ciò nonostante che gli agricoltori medesimi abbiano tempestivamente presentato le relative domande secondo le modalità stabilite nell'apposito decreto ministeriale del 30 settembre 1970 e nonostante che l'AIMA, gli ispettori agrari e dell'alimentazione nonché gli enti di sviluppo abbiano tempestivamente ricevuto tutte le istruzioni necessarie.

L'interrogante desidera, in particolare, conoscere se il ritardo non sia dovuto a distrazione dei relativi stanziamenti per altri scopi e se il Governo non reputi, per caso, che le lungaggini burocratiche o l'attesa dell'approvazione del disegno di legge per il finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA, attualmente in discussione in Parlamento, possano costituire valide scuse per giustificare ritardi che stanno mettendo numerose aziende in uno stato di grave difficoltà di fronte agli impegni assunti ed agli obblighi fiscali da assolvere. (4-16901)

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che il direttore del Consorzio di bonifica in destra del Pescara afferma che la delibera con la quale è stata disposta l'assunzione di un usciere autista sia stata regolarmente pubblicata nelle forme di legge quando invece non risulterebbe essere stata mai esposta nell'apposito albo delle pubblicazioni.

Per conoscere se tutto questo possa essere consentito dalla legge, ivi compresa la certificazione di un fatto mai accaduto.

Se, oltre al caso suddetto, non vi siano anche altri casi di omessa pubblicazione seguiti invece dalla certificazione della avvenuta pubblicazione. (4-16902)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se è vero che il cimitero cristiano ed il sacrario dei caduti di Tripoli devono essere dismessi o trasferiti più lontano dal centro abitato per le esigenze di ampliamento urbanisti-

co o a causa della prevista costruzione dell'autostrada.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere quali passi siano stati compiuti dal Governo italiano per recuperare e rimpatriare i resti dei nostri caduti o per ricostruire altrove il sacrario, tenendo presente che a suo tempo la quasi totalità delle famiglie dei caduti aderì alla proposta di lasciare le salme sul posto del sacrificio.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se sono eventualmente in corso trattative con il governo egiziano in merito al sacrario di El Alamein. (4-16903)

SERRENTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per avere delucidazioni circa la notizia, pubblicata dal giornale svizzero *Il Corriere del Ticino* in data 4 marzo 1971 e riportata dal quotidiano *La Provincia* di Como in data 17 marzo 1971, per cui il governo svizzero è nell'impossibilità di riconoscere somme dovute all'Italia, quale compartecipazione alle spese di costruzione delle strutture doganali svizzere su territorio italiano, per il nuovo complesso doganale turistico del valico di Brogeda-Como.

Si tratta della somma di tre milioni di franchi (circa 435 milioni di lire) che per accordi italo-svizzeri, stipulati prima dell'inizio dei lavori, il governo elvetico si è impegnato a versare allo Stato italiano. Detta spesa è stata da tempo approvata dal Parlamento svizzero.

Dalle autorità svizzere più volte sono state sollecitate quelle italiane per conoscere come ed a quale Ministero deve essere effettuato il versamento della citata cifra, ma nessuna risposta è stata data dal Governo italiano.

Tutto ciò autorizza la stampa estera ad ironizzare sul funzionamento degli organi amministrativi italiani, mentre un aggravio di spesa viene sopportato dalla finanza pubblica a seguito del finanziamento che ha dovuto effettuare ad opere che da tempo potevano essere pagate con cifre di spettanza dello Stato italiano e provenienti dall'estero. (4-16904)

IANNIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per estendere alla categoria dei portieri e custodi degli stabili urbani le garanzie sulla « giusta causa » nei licenziamenti e le altre forme di tutela previste dallo statuto dei lavoratori.

È noto infatti che dette norme, nell'intento comprensibile di escludere le aziende di piccola dimensione, stabiliscono un numero minimo di dipendenti come condizione per la loro applicabilità.

Si verifica, così, l'assurdo che proprio nel settore nel quale maggiormente si avverte la esigenza di assicurare un minimo di protezione, in considerazione del fatto che contrariamente a quanto avviene negli altri ambienti di lavoro, il portiere, di norma, è uno solo, mentre il datore di lavoro è quasi sempre una « collettività » — il condominio — non si possono applicare neppure le norme previste per gli altri lavoratori.

Si chiede pertanto di sapere se non si ritenga opportuno disporre che, mediante decreto del prefetto, al quale è affidata la disciplina degli immobili urbani, vengano estese anche ai portieri e custodi misure analoghe alle garanzie vigenti in materia di risoluzione del rapporto di lavoro (giusta causa) ed a difesa della libertà e della dignità dei lavoratori. (4-16905)

FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere in base a quali disposizioni l'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF) nega il trattamento di reversibilità agli studenti universitari che ne hanno diritto fino al 26° anno di età anche quando risulta il mancato superamento di un solo esame e per sapere se ritengano che il semplice ritardo, come si sa non sempre addebitabile allo studente, possa pregiudicare per sempre il godimento di un irrinunciabile diritto. (4-16906)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali adeguati passi abbia compiuto od intenda compiere relativamente al gravissimo fatto che è stato preannunciato per il 22 marzo 1971: la celebrazione di un processo davanti al tribunale dell'Ordine pubblico di Madrid nei confronti del presidente del partito democristiano catalano professor Miguel Coll e degli altri dirigenti dello stesso partito accusati del « reato » di « associazione politica ». (4-16907)

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se egli o suo qualificato collaboratore abbiano letto la interrogazione n. 4-08630 prima di dare la risposta D/977 dell'8 marzo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

1971. Se qualcuno si fosse premurato di leggere il testo dell'interrogazione avrebbe scoperto che c'è un cittadino (e non una intera categoria come pare abbia capito l'estensore della risposta) che percepisce per la pensione prevista dalla legge 8 luglio 1893 lire 17 (diciassette) l'anno.

Che non si tratti di caso risolvibile nel quadro di una generale rivalutazione (peraltro doverosa ed urgente) ma di un errore marchiano su cui si è intestardita la burocrazia di due Ministeri, è dimostrato dal fatto che gli altri fratelli del Canino Lorenzo titolari di analoga pensione percepiscono 20 mila lire l'anno (che è poco ma non è 17 lire).

L'interrogante chiede pertanto al Ministro di rispondere previa lettura dell'interrogazione e doveroso esame della pratica del Canino, che si trascina da oltre vent'anni con interventi di tutti i poteri pubblici, dal Capo dello Stato a varie prefetture. (4-16908)

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono fondate le notizie di una imminente messa a disposizione, a tre anni dalla pensione, del dottor Venezia, in atto provveditore agli studi a Messina, per punirlo dell'ardire avuto, dopo anni di acquiescenza, di ribellarsi alle pretese di un grosso notevole politico locale, e se risponde al vero la notizia che a sostituirlo sarebbe chiamato un provveditore che, per i trascorsi, garantirebbe acquiescenza e servilismo.

(4-16909)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere — in relazione alle affermazioni ripetute in questi giorni le quali assicurano che nelle Marche penderebbero dinanzi alle autorità giudiziarie ben 8.000 disdette agricole — che si controlli la esattezza di queste cifre esposte certamente per influenzare i legislatori (all'interrogante risulta che nella provincia di Ascoli complessivamente non raggiungono il numero di dieci) in vista della discussione di una proposta di legge che giustamente ha allarmato tutta la classe agricola marchigiana. (4-16910)

PAPA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, in relazione agli incidenti verificatisi in Pontecagnano (Salerno),

quali immediati interventi intendano adottare e quali programmi intendano predisporre affinché anche con la localizzazione di nuove industrie si possa fronteggiare il costante aggravarsi della disoccupazione. (4-16911)

SANTAGATI E D'AQUINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali gravi motivi abbiano indotto l'autorità di pubblica sicurezza ad impedire una manifestazione del Movimento sociale italiano a Sant'Agata Militello (Messina) indetta per il giorno 9 marzo 1971 e per conoscere se non si ritenga di dovere rispettare il diritto di quella sezione ad organizzare e tenere le manifestazioni che agli altri gruppi politici sono consentite e assicurare il libero svolgimento di quella programmata per i prossimi giorni. (4-16912)

DE' COCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire che vengano immessi al consumo cozze e molluschi, senza che vengano prima adeguatamente depurati in appositi stabilimenti o in vasche attrezzate.

L'interrogante fa presente che la vendita libera di frutti di mare carichi di batteri è ovviamente una delle cause più importanti della diffusione (così grave in Italia) del tifo e dell'epatite virale. (4-16913)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ravvisi opportuno impartire istruzioni affinché gli uffici provinciali del lavoro assumano a loro compito gli accertamenti di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, onde provvedere alla assegnazione degli alloggi.

Attualmente — malgrado le condizioni di bisogno dei richiedenti e malgrado l'articolo 33 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, consenta l'uso della carta libera — i richiedenti l'alloggio debbono provvedere — tralasciando il lavoro — una serie di documenti presso diversi uffici e pagare diritti che importano per ciascuna istanza una spesa che si aggira sulle lire 10.000, spesa che non sono sempre in grado di sopportare.

Gli uffici provinciali invece potrebbero più rapidamente — esonerandoli dal pagamento dei diritti presso i vari uffici — procurarsi tale documentazione eliminando difficoltà e malumori. (4-16914)

CASSANDRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere — premesso che la cartiera « Donzelli e Meridionale società per azioni » costituisce il secondo complesso industriale di Barletta costruito con il contributo dell'amministrazione comunale di quella città;

che l'impianto della cartiera prevedeva il completamento del complesso, non ancora realizzato, con la creazione di nuovi posti di lavoro;

che la mancata realizzazione di tale ampliamento ha lasciato inutilizzata parte dell'ampio terreno a suo tempo espropriato;

che sin dal 31 gennaio 1971 gli operai sono in sciopero per una vertenza riguardante il ciclo continuo della lavorazione;

che lo stato di disagio in cui versa, anche a Barletta, la piccola e media industria viene da tale situazione notevolmente aggravarsi;

che insistenti corrono voci di chiusura della cartiera stessa —

che si intervenga con la massima urgenza per la composizione della vertenza e per un chiarimento della situazione che valga a ridare fiducia all'intera cittadinanza. (4-16915)

GATTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che bloccano l'iter del « pacchetto accordo » riguardante i dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani, definito dagli organi dell'ente dopo lunghe trattative sindacali ed intese con gli stessi organi dei Ministeri.

Il ritardo, le continue vociferazioni e le manovre clientelari che hanno caratterizzato l'intera vicenda, « dimenticanze » che hanno colpito alcuni dipendenti già in occasione della precedente definizione dell'impianto organico, comportano uno stato di tensione fra gli interessati e, quel che è peggio, uno stato di sfiducia nei confronti di organi statali da cui ci sarebbe da attendersi maggiore serietà di comportamento.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se è corrispondente al vero la notizia che una delle ragioni sopraggiunte di ritardo, che addirittura comporterebbe la restituzione delle proposte per le opportune modifiche all'EAS, deriverebbe dal desiderio di qualche personalità politica interessata ad allargare ulte-

riormente il numero dei posti delle qualifiche superiori, onde assumere nuovi « clienti » ed accontentare un attivista politico in atto in servizio. (4-16916)

GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Castoreale non è stato ancora possibile insediare la commissione tributi locali per il biennio 1° gennaio 1969-31 dicembre 1970 perché il prefetto di Messina, nonostante le ripetute sollecitazioni rivoltegli, non ha provveduto a completare la designazione dei membri di sua competenza, essendo stato rilevato dal comune e dallo stesso comunicato alla prefettura, con foglio del 29 ottobre 1969, che uno dei nominativi indicati nell'apposito decreto prefettizio n. 31147, divisione seconda, del 16 ottobre 1969, non risultava nei registri anagrafici di Castoreale;

e se non ritenga di intervenire affinché si provveda con l'urgenza del caso, dato il danno che da tale situazione deriva al comune ed agli stessi contribuenti i cui ricorsi giacciono inevasi da oltre due anni. (4-16917)

COTTONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che dal 1° aprile 1971 verrebbe soppresso dalla compagnia ATI il volo Trapani-Marsala per Lampedusa via Pantelleria e spostato il collegamento a Palermo direttamente per Lampedusa.

Se non ritiene di intervenire affinché la soppressione di cui sopra non venga effettuata, considerato il pregiudizio che arrecherebbe ai traffici commerciali, alle correnti turistiche e ai rapporti umani che legano la provincia di Trapani con le due isole di Pantelleria e Lampedusa. (4-16918)

ROBERTI, PAZZAGLIA E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti ed eventualmente i provvedimenti che il Governo intende adottare per andare incontro alla crisi che va estendendosi nelle industrie cartarie e che rischia di avere pericolose ripercussioni nel campo della occupazione.

In particolare si segnala la situazione in atto presso la cartiera La Lima di Pistoia, nella quale il pericolo di riduzione di perso-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

nale e eventuale chiusura dello stabilimento hanno già determinato un grave stato di disagio nelle maestranze interessate. (4-16919)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della disfunzione determinatasi nei servizi di assistenza sanitaria del comune di Melito Portosalvo e della inadempienza alle norme legislative della quale si è resa responsabile quella amministrazione comunale che, malgrado le notevoli necessità assistenziali della popolazione locale, ha proceduto alla soppressione di una condotta medica e, dopo averne tenuta lungamente scoperta un'altra, l'ha poi affidata interinalmente ad un sanitario privo dei requisiti richiesti, senza interpellare, come dovuto, l'Ordine provinciale dei medici, competente a designare il medico condotto sostituto.

Se non ritenga, pertanto, di intervenire per garantire la perfetta efficienza di servizi sanitari in detto comune e per evitare che l'affidamento del servizio interinale della condotta medica venga adoperato a solo scopo clientelare, deludendo le aspettative dei medici che, malgrado siano muniti dei titoli e requisiti prescritti, si vedono posposti a colleghi che non hanno diritto a ricoprire l'incarico interinale di medico condotto. (4-16920)

ZANTI TONDI CARMEN E BOIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che certi organi di stampa e certi interventi politici stanno montando contro lo operato del Centro di igiene mentale istituito dalla amministrazione della provincia di Reggio Emilia, allo scopo ben preciso di mettere sotto accusa un servizio che si è posto, per la modernità dei metodi terapeutici e per il rapporto con gli assistiti, come alternativa alle vecchie, superate strutture manicomiali e rappresenta già uno strumento del potere locale per le istituende Unità sanitarie locali base della riforma sanitaria stessa.

Alcuni fatti gravi hanno destato molta preoccupazione fra la popolazione. Infatti si vuole contestare il diritto al personale sanitario del Centro di igiene mentale di accompagnare sindaci e rappresentanti delle comunità in visite presso l'ospedale psichiatrico San Lazzaro mentre si sta dando avvio a dei servizi per l'igiene mentale di « Zona » anche con lo scopo di creare le condizioni reali per ridurre i ricoveri manicomiali e per impostare su basi diverse la psichiatria di cui proprio la

amministrazione provinciale di Reggio Emilia ha dato un valido contributo con il convegno promosso su tale argomento.

Si vuole altresì contestare il diritto della amministrazione provinciale e più precisamente dell'assessore alla sanità — anche presidente del comitato provinciale dell'ONMI — di essersi valsa della collaborazione di un medico del Centro di igiene mentale:

per condurre una inchiesta presso l'asilo nido dell'ONMI con sede in Reggio Emilia e verificare se corrisponde al vero che i pediatri somministravano ai bambini dei farmaci sedativi. I risultati dell'inchiesta dimostrano che ai bambini veniva somministrato il *Valium*;

per chiedere se non ravvisa in questi atti una azione delle forze antiriformatrici per tentare di intralciare anche con mezzi assai gravi e discutibili, la riforma sanitaria sul suo nascere;

per conoscere infine: 1) quali provvedimenti il Ministro intende prendere verso le autorità sanitarie perché sia rigorosamente rispettato il diritto dei cittadini, degli Enti locali, dei servizi sanitari degli Enti locali di vigilare e controllare ogni istituzione o servizio che ospiti degenti, bambini, ecc.; 2) quali impegni intende assumere per assicurare al Centro di igiene mentale le sue funzioni e il suo sviluppo per portare i servizi di intervento sociale e sanitario in ogni « Zona » della provincia; 3) come intende intervenire per consentire all'amministrazione provinciale per far fronte agli oneri dell'amministrazione dell'ospedale psichiatrico San Lazzaro e ai finanziamenti necessari per dotare il Centro di igiene mentale di personale sufficiente e di servizi onde soddisfare le esigenze del territorio della provincia. (4-16921)

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il provveditore agli studi di Roma, nonostante l'avviso favorevole degli uffici sanitari del comune, ha negato l'uso dell'ambulatorio scolastico agli studenti della scuola statale P. T. Afro di Roma che frequentano la annessa palestra.

L'interrogante fa presente che l'uso del suddetto ambulatorio è necessario e che non si sa intendere la ragione del diniego. (4-16922)

URSO, LAFORGIA E PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere precise notizie in merito alla brutale aggres-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

sione subita e all'incivile comportamento usato da alcuni svizzeri presenti in un bar di Zurigo a carico dell'emigrato italiano Alfredo Zardini, che per le percosse ricevute e perché abbandonato tra l'indifferenza generale — quasi momente — sulla strada poco dopo decedeva mentre, con intervento tardivo della polizia, veniva avviato all'ospedale.

Gli interroganti chiedono ancora di sapere quali determinazioni il Governo italiano intenda adottare di fronte a così agghiacciante crimine e alla montante ondata di xenofobia, aizzata negli ultimi tempi specificatamente contro i lavoratori italiani emigrati in Svizzera. (4-16923)

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali assicurazioni può dare per l'inserimento della città di Bari, il cui consiglio comunale è stato sospeso per la mancata approvazione del bilancio preventivo 1971, nel turno elettorale del prossimo giugno evitando in tal modo il pericolo che l'attuale gestione straordinaria si protragga eccessivamente nel tempo con grave pregiudizio per gli urgenti ed inderogabili problemi del capoluogo pugliese che esigono la presenza e l'impegno di una amministrazione democraticamente eletta. (4-16924)

MONACO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza — e in caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere — di quanto verificatosi nell'espletamento della gara d'appalto 257, relativa ai lavori di manutenzione e trasformazione di opere edili presso il centro studi nucleari della Casaccia.

La busta della ditta risultata vincitrice della gara di cui sopra, non era stata « controfirmata sui lembi di chiusura » come prescritto dal bando della gara stessa, quale garanzia per tutti i concorrenti del rispetto di quanto previsto dalla legge in merito alle gare di appalto e forniture di opere agli enti dello Stato.

A seguito di questa riscontrata irregolarità, alcune ditte hanno ritenuto di dover presentare, a mezzo dei propri legali, ricorso, in quanto si ritengono danneggiate dalla prassi seguita, non conforme alla norma. (4-16925)

BONEA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno inserire nei capitolati di ap-

palto per la costruzione di alloggi popolari ed economici la voce, e la spesa conseguente, del poliesterolo espanso o di similare materiale isolante acustico, per adeguare le abitazioni costruite dall'edilizia pubblica alle più recenti indicazioni tecniche del settore, considerata la modicità della spesa e l'indubbio miglioramento della condizione degli inquilini. (4-16926)

BONEA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in relazione ai preannunciati aggiornamenti dei regolamenti interni militari e al proposito di dotare i soldati di una divisa per la libera uscita, non sia da ritenersi opportuno il consentire ai militari di indossare, qualora lo desiderino, gli abiti civili nelle ore di libera uscita e di permesso, secondo una pratica in uso in eserciti di molti Stati stranieri. (4-16927)

LENOCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno modificare il decreto interministeriale del 7 dicembre 1965 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1966, n. 20, con il quale, in applicazione della legge 21 aprile 1965, n. 449, venne riconosciuta la validità ai fini dell'ammissione ai concorsi per l'accesso a ruolo della carriera di concetto amministrativa contabile dei diplomi rilasciati dagli istituti professionali di Stato limitatamente alle specializzazioni di segretari d'azienda o addetti alle segreterie d'azienda o di corrispondenti commerciali in lingue estere, mentre veniva contemporaneamente ignorata l'equipollenza stabilita dalla citata legge n. 449 al medesimo fine dei diplomi rilasciati dagli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato relativamente alle specializzazioni di elettrotecnico, radiotecnico e meccanico, i cui possessori sono stati esclusi dai concorsi per la carriera di concetto tecnico, come si evince dai due concorsi in corso di espletamento banditi dall'amministrazione postale di 436 posti di vice segretario nella carriera di concetto amministrativa (nel quale sono stati ammessi a partecipare insieme con i ragionieri ed i periti d'azienda, anche i diplomati degli istituti professionali citati) e quello di 76 posti per vice perito nella carriera di concetto tecnico, al quale non sono stati ammessi i diplomati con la citata specializzazione tecnica, e se, am-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

messa la discriminazione determinatasi fra titoli di studio del medesimo livello, si provvederà con un provvedimento d'urgenza ad eliminare l'inconveniente. (4-16928)

GRANATA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, con avviso pubblico del tribunale di Caltanissetta, sono state messe all'incanto, per il giorno 26 marzo 1971, tre palazzine, per complessivi 38 alloggi, di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari del capoluogo, su istanza della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele, creditrice di una parte delle somme a suo tempo erogate per la concessione di un mutuo edilizio.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare allo scopo di evitare alle famiglie dei lavoratori alloggiate in dette palazzine le conseguenze di un indebito sfratto e per accertare e colpire le responsabilità dei dirigenti dell'istituto che hanno provocato, per incapacità o trascuratezza, il determinarsi di una così grave e quasi incredibile situazione che, in definitiva, si ritorce a danno delle famiglie dei lavoratori alloggiate, da circa trent'anni, nelle palazzine in questione. (4-16929)

TANTALO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intende adottare per consentire il pieno rispetto delle disposizioni contenute nella legge 2 aprile 1968, n. 482, in provincia di Matera.

Le associazioni di invalidi aventi diritto al collocamento obbligatorio, e in particolare quella che tutela i diritti degli invalidi del lavoro, si dolgono, infatti, di ritardi e trascuratezza nell'attuazione della legge da parte di enti e aziende, pubbliche e private, onde appare necessario ed urgente un intervento adeguato del Ministro. (4-16930)

ROBERTI, GUARRA E PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti — a prescindere dalle sempre apprezzabili ma sterili manifestazioni di buone intenzioni — il Governo intenda prendere nei confronti della incalzante crisi che va investendo molte industrie della provincia di Benevento, le quali vanno una dopo l'altra trovandosi nella

necessità di disporre sospensioni, riduzioni o addirittura cessazioni di attività.

Si segnala a tal uopo quanto è accaduto nello stabilimento industriale della Metalplex di Benevento, nonché nell'industria molitoria dei fratelli Nardone di San Giorgio del Sannio; situazioni tutte che per le loro conseguenze sulla economia e l'occupazione della provincia determinano uno stato di vivo disagio ed allarme. (4-16931)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui l'agente di pubblica sicurezza Ricci Mario, abitante a Senigallia, via G. Puccini 11, collocato in congedo, a seguito di malattia contratta in guerra, il 6 luglio 1970, non percepisce ancora l'intera pensione ma un acconto che, praticamente, mette lui e la famiglia alla fame. (4-16932)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda elevare il contributo INPS a favore dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica rimasto ai valori dell'anteguerra. (4-16933)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'ufficio di polizia giudiziaria dei carabinieri del Comando di Pisa è sprovvisto di tutto, in particolare degli strumenti elementari atti a mandare avanti un ufficio del genere;

in particolare di una pur decente macchina da scrivere, tanto che i responsabili dell'ufficio devono lavorare o con una macchina da scrivere antidiluviana, o con una di proprietà degli stessi carabinieri incaricati dell'ufficio. (4-16934)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che, subito dopo le dimissioni da presidente dell'Ospedale civile di Carrara del senatore Bernardi, il vicepresidente Andrei ha proceduto a numerose assunzioni, fra le quali quella del fratello, assunto al grado massimo, con funzioni dirigenziali. (4-16935)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Venturelli Edoardo, responsabile della CGIL all'interno

dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, ha i requisiti previsti dalla legge per essere stato nominato, con delibera consiliare, da volantino a tecnico di laboratorio;

per sapere se è esatto che la delibera consiliare del 20 luglio 1970, n. 295, tendente a nominare tecnico di laboratorio il Venturelli, è stata respinta dal medico provinciale, in quanto l'interessato era privo del titolo di studio richiesto e non aveva svolto il corso di tre anni previsto per i tecnici di laboratorio;

per sapere se è esatto che il consiglio di amministrazione dell'ospedale, in data 11 novembre 1970, replicando al medico provinciale con la stessa delibera dichiarata illegittima, se la vede approvata in data 24 febbraio 1971 « per decorrenza di termini »;

per sapere se è a conoscenza che nell'ospedale di Santa Chiara vi sono dipendenti che, pur possedendo i requisiti richiesti, aspettano da anni di ottenere la qualifica ottenuta dal Venturelli, pur essendo sprovvisti di titoli richiesti;

per sapere se nell'ospedale di Santa Chiara di Pisa leggi e regolamenti non servono più e se, per far carriera, occorra possedere determinate tessere, determinati incarichi, e essere amici dei potenti. (4-16936)

BIGNARDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non s'intendano prendere urgenti provvedimenti affinché anche gli abitanti della Valle di Fassa (Dolomiti di Trento) possano ricevere le trasmissioni del secondo canale TV.

L'interrogante fa presente che le numerose iniziative finora avanzate presso gli organi competenti, sia in sede provinciale sia in quella regionale, per l'installazione di un adeguato ripetitore non hanno avuto alcun seguito, per cui, sebbene i teleutenti della zona sopra indicata abbiano sempre pagato per intero il canone di abbonamento essi continuano a ricevere dimezzati i programmi televisivi. Si tiene inoltre a rilevare che tale situazione di fatto scoraggia l'afflusso nella Valle di quei turisti che non rinunciano all'ascolto delle loro trasmissioni preferite. (4-16937)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli sia ancora dell'idea di sopprimere gli esami di riparazione a partire dal 1971 e, in caso positivo:

1) come intenda provvedere ad organizzare i corsi integrativi previsti dalla legge

stessa e con quali fondi intenda pagare gli insegnanti che svolgeranno la loro opera;

2) se risponde a verità (lo avrebbe dichiarato ad un convegno), che intenderebbe organizzare i corsi suddetti secondo l'aberrante idea del primitivo disegno di legge e cioè dal 20 maggio al 10 giugno.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede se — a parte la elementare considerazione che è estremamente ingiusto tenere in ansia sin quasi alla fine dell'anno scolastico (siamo quasi ad aprile) milioni di giovani che ancora non sanno quale sarà il loro destino alla fine delle lezioni — non ritenga il Ministro che proprio i giovani sarebbero i più danneggiati dalla carenza di provvedimenti, il che provocherebbe due effetti ugualmente negativi:

a) la corsa demagogica alla « promozione facile » senza alcun evidente giovamento né per i giovani né per la scuola;

b) la bocciatura di diversi studenti che sarebbero privati contemporaneamente e della tradizionale prova di appello e dei benefici dei corsi integrativi così come vengono espressamente previsti, almeno nel testo approvato dalla Camera.

Infine da questa situazione di incertezza se non ritenga il Ministro che siano i più danneggiati proprio gli studenti lavoratori. (4-16938)

RUFFINI E CANESTRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della viva preoccupazione della vasta e importante categoria dei *foto-reporters* per i fatti accaduti nel corso della partita di calcio tra le squadre della Roma e della Lazio, del 14 marzo 1971, a seguito dei quali circa 30 *foto-reporters* sono stati espulsi dal campo dall'arbitro signor Monti senza alcuna giustificazione.

Gli interroganti desiderano sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere affinché sia garantito il diritto all'informazione ed il libero esercizio della professione dei *foto-reporters*. (4-16939)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se a seguito di accertamenti da esperirsi dagli organi competenti, possa aversi conferma circa la validità del diniego apposto dall'Ufficio tecnico del comune di Caiazzo alla demolizione di un muro perimetrale della proprietà

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

del dottor Salvatore Mormile, sita in detto comune alla via San Giovanni, il quale secondo quanto assunto dal citato ufficio, sarebbe stato dichiarato monumento nazionale. (4-16940)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — a seguito della emanazione della legge 19 ottobre 1970, n. 832, con la quale è stata prevista la possibilità di qualificazione e sistemazione nella scuola di una vasta categoria di insegnanti di educazione fisica sprovvisti del titolo di studio, mediante l'ammissione, previo bando speciale, ai corsi per il conseguimento del diploma di educazione fisica presso gli Istituti superiori di educazione fisica, per l'anno accademico 1970-71; in considerazione dello stato di viva agitazione della categoria, che teme di vedere vanificati, in sede di attuazione della legge, gli sforzi compiuti per ottenere più dignitose condizioni di lavoro — se non ritiene opportuno di tenere conto dei seguenti criteri nella fase applicativa della legge:

a) assicurare agli aspiranti ai corsi in questione la iscrizione presso gli Istituti superiori di educazione fisica liberamente scelti da ciascuno al momento della presentazione della domanda;

b) prevedere che i corsi medesimi abbiano durata e svolgimento tali da consentire agli interessati, nel pieno rispetto della legge, il normale e soddisfacente servizio scolastico;

c) riconoscere la piena autonomia degli Istituti superiori di educazione fisica in ordine alla necessità di disporre il più ampio decentramento possibile dei corsi, che dovrebbero comprendere le lezioni tecnico-addestrative e quelle teoriche. (4-16941)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in applicazione dell'articolo 24 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, l'importo corrispondente al valore della terza parte dell'aliquota in natura, dovuta dai concessionari di coltivazione di idrocarburi per giacimenti siti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, versati per gli esercizi finanziari successivi al 1958 dallo Stato alla Cassa per il mezzogiorno, che ne avrebbe dovuto curare la utilizzazione a favore della regione interessata, mediante interventi aggiuntivi a quelli di sua competenza, nel settore della industrializzazione. (4-16942)

DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il pensiero del Governo circa la incredibile situazione che si verifica nell'alto Vastese e nell'alto Molise, dove la continua, permanente interruzione dell'unica strada statale, la n. 86 Istonia, determina il permanente isolamento di comunità che, proprio per questi fatti, sono destinate ormai alla totale degradazione.

Se si ritenga tale assurdo atteggiamento degli organi periferici dell'ANAS, compatibile con il piano di difesa territoriale delle zone interne, a suo tempo varato dal Ministero dei lavori pubblici, e che era legato al rifiorire delle attività economiche, sulla scorta di una moderna viabilità di penetrazione e di scorrimento.

Se le popolazioni interessate, alle quali da tempo è stato detto che l'ANAS aveva approvato il progetto di variante della suddetta strada — da Agnone a Carunchio — con l'abbandono delle zone franose irrecuperabili anche al transito precario, non debbano giudicare incredibile l'azione di uno Stato che, a distanza di anni e malgrado le centinaia di miliardi impegnati nel settore, non riesce a realizzare un'opera la cui priorità nasce dalla drammatica situazione delle comunità interessate che sono ancora oggi le più isolate, o meglio, abbandonate dello stesso Mezzogiorno. (4-16943)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se sia vero che l'attuale commissario al consorzio di bonifica in destra Pescara, abbia ripresentato richiesta al Ministero della agricoltura e delle foreste, per ottenere l'ampliamento del perimetro consortile.

Se sappia il Ministro interessato che tale richiesta risponde unicamente alla volontà anti-democratica del suddetto commissario ministeriale di non indire le elezioni consortili entro il termine del 30 giugno 1971, fissate nel suo decreto di nomina;

b) se sia vero che detto commissario va affermando che l'ampliamento del territorio consortile si rende necessario per distribuire meglio gli oneri del consorzio, aggiungendo ai territori sui quali ha già operato, altre migliaia di ettari sui quali non ha operato e sui quali non vi sono serie possibilità di operare, trattandosi di terreni per lo più collinari e sui quali per intanto verrebbe a gravare un contributo di bonifica di lire 2.000 ad ettaro;

c) se sia vero che il suddetto commissario, mentre afferma che l'attuale consorzio nella sua attuale struttura non può reggersi

finanziariamente per le ridotte entrate, provvede ad assumere senza regolare concorso ed in violazione di precise norme di legge, personale del quale il Consorzio stesso non ha alcuna necessità;

d) se in dipendenza di quanto sopra ed in applicazione dell'articolo 117 della Costituzione, il Ministro interessato non ritenga di omettere ogni ulteriore pronuncia sulla richiesta d'ampliamento rimettendola agli organi della regione, nella cui competenza esclusiva rientra la materia in questione e non ritenga, nel frattempo, di dover invitare il suddetto commissario ad indire, entro il termine stabilito del 30 giugno 1971, le elezioni consortili perché anche su questo argomento, oltreché sugli altri connessi alla gestione del consorzio, si possa pronunciare una maggioranza democraticamente eletta. (4-16944)

COVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda impartire adeguate disposizioni ai compartimenti ferroviari della Toscana, affinché in sede di elaborazione dei nuovi orari ferroviari venga tenuto nella giusta considerazione il fenomeno dei cosiddetti pendolari, studenti e operai costretti a sopportare non lievi disagi per raggiungere giornalmente i luoghi di studio o di lavoro, disagi che talvolta raggiungono livelli intollerabili per quanti, dovendo raggiungere Firenze provenienti dalla Valdichiana, sono costretti a partire dalla stazione di Chiusi-Chianciano Terme alle ore 3 e 43 del mattino per arrivare a Firenze alle 6 e 37.

Per alleviare il lamentato disagio si invoca una riduzione dei tempi di percorrenza nei viaggi di andata e ritorno nonché la utilizzazione di mezzi più confortevoli ampliando la capacità ricettiva dei treni. (4-16945)

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione dell'ospedale « Santa Croce » di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) e tendente ad ottenere la istituzione di una divisione di ostetricia e ginecologia, in sostituzione della sezione di tale specialità, attualmente in funzione.

L'interrogante fa notare che la divisione di ostetricia e ginecologia è resa necessaria soprattutto dalla ubicazione di detto ospedale che si trova al centro di una vasta zona montana, notevolmente distante dall'ospedale provinciale di Lucca e che interessa una popolazione di oltre 40 mila abitanti. (4-16946)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti ritengano adottare per evitare la minacciata chiusura della cartiera Cini di La Lima, nel comune di San Marcello Pistoiese, chiusura che determinerebbe il licenziamento di 107 operai.

Il malaugurato evento avrebbe riflessi disastrosi sull'economia dei comuni di San Marcello Pistoiese, Piteglio e Cutigliano che non godono di altre risorse, all'infuori di un modestissimo flusso turistico stagionale, e aggraverebbe ulteriormente lo stato di crisi della industria nella montagna pistoiese con conseguenze preoccupanti sul livello dell'occupazione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se rispondono a verità le notizie secondo le quali la società proprietaria della cartiera avrebbe in corso una trattativa privata per la cessione dello stabilimento, il cui passaggio di proprietà comporterebbe un ridimensionamento dei cicli produttivi e una diminuzione della manodopera. (4-16947)

COVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia al corrente delle serie preoccupazioni insorte per il futuro della Manifattura tabacchi di Lucca, nel quadro delle esigenze di ristrutturazione imposte dalla prossima applicazione degli accordi del MEC.

Considerato che la Manifattura tabacchi, con ben mille lavoratori, è l'unica azienda pubblica della provincia di Lucca, l'interrogante chiede se il Ministro, in coerenza con quanto sostenuto fin dal 1968, non intenda dare esplicita assicurazione che l'azienda continuerà regolarmente la sua attività, senza ridimensionamenti della produzione e della mano d'opera al fine di restituire tranquillità a tanti lavoratori che temono di perdere il posto di lavoro. (4-16948)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che la casa natale del poeta Giuseppe Giusti in Monsummano Terme (Pistoia) verrebbe demolita per costruire sull'area un condominio;

cosa intendono fare per evitare tale iniqua iniziativa che, fra l'altro, verrebbe ad alterare tutto l'ambiente architettonico del centro storico di Monsummano. (4-16949)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale modo intenda, d'accordo con le autorità locali, provvedere a dare adeguata sistemazione alloggiativa alle 43 famiglie che abitano da tempo nel palazzo reale di Napoli e che dovrebbero essere sgomberate per insediarvi gli uffici dell'Ente regione.

È da tener presente che dette famiglie godono degli attuali alloggi in dipendenza dei loro rapporti di servizio presso il Ministero della pubblica istruzione; e non poche si dibattono in ristrettezze economiche perché i capi famiglia sono stati collocati a riposo e vivono con pensioni del tutto insufficienti.

Doveroso quindi provvedere con ogni possibile urgenza alla loro sistemazione, se davvero improrogabile, trasferendo detti nuclei familiari in alloggi demaniali o economici il cui fitto possa essere sopportato dai magri bilanci, in modo da riportare la necessaria tranquillità in questi fedeli servitori dello Stato e nei loro superstiti. (4-16950)

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la giunta comunale di Bisceglie (Bari) con recente deliberazione di quell'amministrazione socialcomunista, votata anche dal rappresentante del partito repubblicano, ha disposto di cambiare l'attuale denominazione di una delle piazze principali di quell'importante centro urbano (piazza Margherita di Savoia) con quella di Vincenzo Calace, noto anarchico, detenuto per molti anni in luoghi di pena perché responsabile di un gravissimo attentato dinamitardo commesso a Milano; e se non ritenga di intervenire affinché l'assurda deliberazione venga respinta dall'autorità tutoria, sia perché emessa in violazione delle norme vigenti (legge 23 giugno 1927, n. 1188) e sia perché apertamente offensiva dei sentimenti di quella patriottica popolazione, non dimentica delle tante opere di bene profuse dalla compianta regina. (4-16951)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto accaduto il 10 marzo 1971 a Padova. In questa data, un gruppo di studenti universitari, avendo avuto notizia che alcuni colleghi sarebbero stati bloccati da una squadra di teppisti fascisti, si recava presso la sede del MSI; una volta accertato che questo deprecabile fatto non si era verificato, gli studenti

avevano deciso di allontanarsi, senonché, gli agenti della Celere, invece di disperdere e fare allontanare un gruppo di neofascisti che faceva aperta apologia di fascismo, senza preavviso di sorta, caricavano gli studenti e quanti si trovavano sul posto, travolgendo e colpendo, tra gli altri, il dirigente sindacale Raffaello Baldin di Padova, segretario provinciale della FILLEA (CGIL), tanto da costringerlo al ricovero presso il locale ospedale civile;

per sapere se non ritenga di dover accogliere la giustificata protesta degli antifascisti e dei sindacati i quali ravvisano in questo episodio la volontà di una parte dei poteri pubblici che hanno l'obbligo di difendere la legalità repubblicana e antifascista, di creare situazioni che possano poi giustificare la cosiddetta tesi « degli opposti estremismi »; se non ritenga di promuovere una inchiesta sull'accaduto per adottare tutti i provvedimenti del caso. (4-16952)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come sia stato possibile elevare a primari di divisione degli aiuti dirigenti di sezione, privi dell'idoneità prescritta dalla legge, così come è accaduto, con delibera del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Santa Maria Maddalena di Volterra (Pisa);

per sapere se è esatto che almeno una di queste quattro divisioni, quella di rianimazione, create da un anno e mezzo (ostetricia, pediatria, analisi di laboratorio e rianimazione), non ha alcun ricoverato, pur percependo il primario un cospicuo stipendio;

per sapere se è esatto che per far posto al primario radiologo si è licenziato un medico che da oltre venti anni, per incarico, serviva l'ospedale;

per sapere se è esatto che, per far rientrare fra i concorrenti al primariato di pediatria colui che doveva risultare vincitore ma che aveva superato i limiti di età stabiliti dal bando, si è fatto passare come invalido il predestinato, con un elettrocardiogramma di una clinica di Pisa, elettrocardiogramma dal quale si può desumere che l'attuale primario è sanissimo di mente e di corpo;

per sapere se è esatto che questa gigantesca opera di sistemazione è frutto di un accordo politico di vertice, o meglio della cosiddetta grande coalizione fra DC e PCI, parainfo il PSI, coalizione che ormai, per il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

potere, straccia leggi, regolamenti e perfino i più elementari rapporti umani;

per sapere se è esatto che anche gli organi della regione, avvertiti di quanto accadeva, se ne sono lavate le mani;

per sapere cosa intendano fare perché del caso se ne occupi l'autorità giudiziaria. (4-16953)

BASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che i lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Trapani sono fermi da alcuni anni, offrendo ai cittadini lo spettacolo di una imponente opera pubblica abbandonata al deterioramento provocato dagli agenti atmosferici, mentre l'amministrazione giudiziaria continua a svolgersi in locali vecchi, angusti, non funzionali e di emergenza, che non conferiscono certo decoro alla funzione e ne ritardano ed intralciano l'andamento; per conoscere quali sono i motivi che impediscono la sollecita ultimazione dei lavori e quali provvedimenti si intendono adottare in merito. (4-16954)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Portoferraio (Livorno) continua ad essere privo del rappresentante dei comuni dell'Isola e di quello dell'Ente comunale di assistenza. (4-16955)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere lo stato delle trattative per la sistemazione dei dipendenti degli Uffici fiduciari degli Enti mutualistici e Federazione ordini farmacisti.

Ai 3500 dipendenti in vista della chiusura degli uffici era stato formalmente promesso che sarebbero stati riassorbiti nei nuovi organici del Servizio sanitario nazionale: non vorrebbero in attesa restare senza stipendio e senza lavoro. (4-16956)

LUCIFREDI. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere come mai ancora non siano stati accreditati ai Provveditorati alle opere pubbliche i fondi necessari al finanzia-

mento dei lavori programmati sulla legge n. 614 del 1966 per gli anni 1969 e 1970, determinando, conseguentemente, il blocco della effettuazione di importanti e urgenti lavori i cui progetti sono per la massima parte pronti e non dovrebbero essere ulteriormente ritardati, anche per il lungo tempo decorso da quando si è data pubblicamente notizia del finanziamento delle opere medesime.

L'interrogante segnala che il solo Provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria è in attesa dei finanziamenti suddetti per un importo di complessive lire 1.500.000.000, il che mette in evidenza di per sé l'ampiezza del programma di lavori, rimasti così paralizzati. (4-16957)

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante innumerevoli richieste dirette e segnalazioni delle stesse, anche da parte di parlamentari vari, tra cui l'interrogante, da parte della GESCAL in tre anni non sia stata data risposta veruna alle lagnanze dell'insegnante Adolfo Tabbò, che nel 1958 ebbe assegnato in locazione un appartamento INACasa in comune di Casanova Lerrone (Savona).

Il reclamo consiste nel chiedere la riparazione di un errore commesso nella valutazione della quota di ammortamento a carico del Tabbò, che è stata fissata in cifra alquanto superiore a quella stabilita nei confronti di tale Giacomo Ascheri, che nel casggiato GESCAL medesimo ha avuto in assegnazione un alloggio più grande e meglio ubicato di quello assegnato al Tabbò; si tratta, evidentemente, di un errore di fatto, al quale dovrebbe essere agevole porre riparo. (4-16958)

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è in grado di confermare la notizia, riferita anche da *Il Fiorino* del 7 marzo 1971, secondo la quale la Corte dei conti, in relazione alla campagna di stampa clamorosamente condotta da *Candido*, starebbe attentamente vagliando l'operato dell'onorevole Giacomo Mancini, al tempo in cui egli era Ministro dei lavori pubblici. (4-16959)

SCIANATICO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

considerato che i pensionati attendono con comprensibile ansia le nuove pensioni con decorrenza dal 1° settembre 1971 e temono

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

eventuali ritardi nella corresponsione delle stesse, stanti difficoltà tecniche e burocratiche connesse alla riliquidazione;

se non ravvisi l'opportunità d'impartire le necessarie disposizioni perché le operazioni di riliquidazione comincino subito in modo che alla data del 1° settembre 1971 tutto il lavoro sia finito, consentendo ai pensionati di percepire ad ottobre la nuova pensione.

L'interrogante è dell'avviso che la corresponsione di un eventuale acconto, oltre che essere non gradita dagli interessati, obbligherebbe a compiere due volte il lavoro burocratico;

domanda, inoltre, se le operazioni di riliquidazione non possano essere decentrate presso le delegazioni provinciali del Tesoro, secondo proutuari predisposti dal Ministero medesimo, onde accelerare l'*iter* delle pratiche relative. (4-16960)

SCIANATICO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — considerato:

che la categoria degli agenti in mediazione, divisa nei due settori, immobiliare-commerciale e merceologico, raggruppa circa centomila iscritti negli albi tenuti dalle camere di commercio in base all'attuale legge 21 marzo 1958, n. 253;

che tale categoria versa in un grave stato di disagio per il frequente verificarsi del fenomeno dell'abusivismo della mediazione, soprattutto nel settore immobiliare;

che tale fenomeno può essere affrontato sia sul piano legislativo, nel senso di un nuovo inquadramento della categoria e del riconoscimento dell'autogoverno, onde consentire alla categoria stessa di tutelare la dignità ed onestà professionale dei suoi membri, sia sul piano amministrativo, rafforzando gli attuali controlli consentiti dalla legge vigente; —

quali provvedimenti intenda adottare per la soluzione del problema sopra segnalato, e se non ravvisi l'opportunità di impartire più efficaci disposizioni sia presso le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, sia presso le autorità tutorie delle province, perché gli abusi della mediazione siano denunciati e repressi, tenuto altresì conto che la categoria dei mediatori, per il suo numero ed il suo bagaglio di cognizioni tecnico-economiche, svolge un importante ruolo propulsivo sul piano sia economico sia sociale, particolarmente prezioso nell'attuale delicata situazione economica. (4-16961)

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato di talune difficoltà sorte presso i suoi uffici periferici della Liguria in merito all'applicazione della recente legge che dispone contributi per fabbricati alluvionati.

L'interrogante rileva che le difficoltà consistono soprattutto nel diniego di contributo per ricostruzione su sede diversa dall'originale di abitazione distrutta in seguito alla calamità; nel diniego di contributi per riparazioni o ricostruzione di muri di cinta o di sostegno a servizio dei fabbricati danneggiati, ed infine nel diniego dei contributi per danni a fabbricati in corso di costruzione.

In considerazione delle accennate difficoltà, ed in considerazione anche di contrasti in merito alla documentazione richiesta dagli uffici del genio civile, spesso di impossibile esibizione, l'interrogante segnala la necessità di dare agli uffici precise istruzioni, ispirate a sensi di minore fiscalità, e al contempo di predisporre tempestivamente gli strumenti per consentire una proroga dei termini fissati per la presentazione delle domande. (4-16962)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, anche in accoglimento delle richieste formulate dal comune di Camerino e dai sindaci dell'alta valle del Chienti, non ritenga di predisporre l'organizzazione della festa della montagna dell'Italia centrale per l'anno 1972 in località monte Lago, tenuto conto che verso detta zona, caratterizzata anche da promettenti prospettive turistiche, gravitano i coltivatori delle fasce vallive dei tre comuni contermini (Camerino, Sefro e Serravalle del Chienti) ed in considerazione dell'apporto che potrebbe derivarne all'incentivazione turistica ed al miglioramento agricolo e zootecnico del comprensorio interessato. (4-16963)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come si concili la posizione del Ministro della difesa che, mentre, in risposta ad una interrogazione dell'interrogante, nega ai familiari del tenente Angelo Ferretto deceduto a Udine, la liquidazione del premio di congedamento motivato « in quanto la norma nulla dice circa la liquidazione del premio agli eredi dell'ufficiale »; con altro foglio dell'11 febbraio 1971, n. 1143, della direzione generale personale militare dell'aeronautica, diretto all'avvocato Luciano Mela, si viene a negare l'acquisito

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

diritto al premio « perché l'ufficiale, caduto nell'adempimento del suo dovere, non aveva inteso di usufruire della facoltà di chiedere l'anticipato collocamento in congedo »;

se il Ministero si renda conto dell'opportunità del suo comportamento che viene a sancire il principio, per cui, proprio perché questo ufficiale non si è voluto liberare dell'impegno di compiere tutta la ferma contratta (così come fanno altri allettati da altri stipendi), non ha diritto, avendo pagato con la vita, di vedere trasmettere ai suoi quanto a lui dovuto. (4-16964)

SCIANATICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerato: che il mercato vinicolo versa in una situazione di grave crisi, essendo caratterizzato da una debole domanda interna a prezzi inferiori al prezzo minimo di intervento previsto dal regolamento comunitario e da una accresciuta difficoltà nell'esportazione, per la accanita concorrenza estera, tanto che la produzione del 1970, aggiuntasi alle giacenze del 1969, è rimasta in parte invenduta; che tale situazione appare più delicata nelle regioni meridionali, ed in particolare in Puglia, costituendo la produzione vinicola in molte zone l'unica risorsa economica — quali provvedimenti intenda adottare per sanare lo stato d'acuto disagio diffuso negli ambienti cooperativi e vitivinicoli interessati, ed in particolare se non ravvisi l'opportunità che:

a) siano posti in atto gli interventi di magazzinaggio previsti dal regolamento comunitario, elevando il compenso per ettolitri, poiché l'attuale irrisoria misura non copre le spese tecniche di immagazzinaggio e gli interessi passivi;

b) siano ammessi a magazzinaggio anche i vini R II ed i vini bianchi superiori a 12°;

c) siano predisposte le misure necessarie ad effettuare tempestivamente la distillazione al prezzo minimo d'intervento stabilito dal regolamento comunitario;

d) sia, infine, scongiurato il pericolo di concessioni e facilitazioni preferenziali, da parte della Comunità europea, a favore del vino algerino. (4-16965)

POCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire presso il comune di Roma e l'ACEA allo scopo di provocare una revisione degli indennizzi con cui

l'azienda comunale di Roma dell'elettricità e delle acque, ha ritenuto di poter liquidare le servitù costituite su centinaia e centinaia di proprietà contadine, per effetto della costituzione dell'acquedotto Peschiera secondo, nei comuni di Montorio, Nerola, Moricone, Palombara Sabina, Mentana, Sant'Angelo Romano;

se sono a conoscenza che, in molti casi, appezzamenti di terra che costituivano la quasi totale fonte di reddito di alcune famiglie sono stati resi inutilizzabili e che servitù tanto pesanti si intende liquidarle con poche migliaia di lire e con procedimenti di tale fiscalità che dimostrano una totale insensibilità di fronte alle condizioni non certo agiate delle popolazioni agricole dei comuni sopradetti, condizioni tali che spesso non permettono di impostare o seguire l'iter burocratico di una opposizione alle azioni della azienda comunale delle acque di Roma;

chiede, inoltre, se i Ministri interessati non ritengano che le liquidazioni anzidette debbano esser concordate tra le parti con la assistenza dei contadini da parte delle proprie organizzazioni sindacali. (4-16966)

ORLANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se, indipendentemente dalle altre iniziative che saranno adottate per assecondare la ripresa dell'iniziativa nel settore dell'edilizia, non ritengano di dover predisporre con provvedimento di urgenza una pur breve proroga dell'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e della riduzione dell'imposta di consumo — la cui applicazione è circoscritta per effetto delle vigenti norme ai fabbricati completati in ogni loro parte e resi idonei alla effettiva occupazione entro il termine del 31 marzo '71, — tenuto conto del rallentamento subito dall'attività produttiva per indisponibilità di materiale, per le avverse condizioni atmosferiche e per le condizioni particolari che si sono determinate in talune zone. (4-16967)

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in considerazione dei validi motivi esposti dall'amministrazione comunale di Ferentino (Frosinone) e dello stato di disagio della popolazione interessata, revocare il provvedimento col quale l'11 gennaio 1971 è stata soppressa la scuola materna statale di San Rocco Terravalle. (4-16968)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando l'ANAS ha autorizzato la costruzione di un fabbricato in fregio alla strada statale n. 38 dello Stelvio, comune di Grosotto (Sondrio), foglio 25, n. 531 (già foglio 35, n. 22 del vecchio Catasto), di cui alla licenza 12 giugno 1970 del comune di Grosotto.

Risulta all'interrogante che detto mappale originariamente parte dai mappali 1962 e 61/a, allorché fu costruita la nuova traversa della strada statale n. 38, entrò a far parte della proprietà ANAS in forza del decreto del prefetto di Sondrio n. 14946, n. 1221 repertorio del 2 gennaio 1946, trascritto il 15 gennaio 1946, n. 154, volume 976, e che la variazione catastale relativa fu effettuata in occasione della illustrazione del 1948, come risulta dalla nota di variazione n. 26 del 20 aprile 1950.

Ciò premesso, si chiede altresì di conoscere quali determinazioni intenda prendere l'ANAS per far rispettare i suoi diritti.

La presente richiesta trova fondamento soprattutto se si tiene conto che le norme edilizie in vigore impongono all'ANAS di assumere posizioni assai rigide nei riguardi dei privati, quando essi chiedono di poter costruire edifici in fregio a strade statali. (4-16969)

POCHETTI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli abbiano finora impedito la firma del decreto relativo alla concessione dei benefici della legge 1115 (cassa integrazione guadagni) alle maestranze dell'azienda YALE di Aprilia, tenuto presente che il Ministero del lavoro ha predisposto lo schema di provvedimento fin dal febbraio 1971 inviandolo, ai dicasteri che si interrogano, in data 18 febbraio.

Gli interroganti insistono perché il decreto in questione sia immediatamente firmato e restituito al Ministero del lavoro anche in considerazione della urgente necessità di dare soddisfazione ai bisogni minimi fondamentali delle famiglie dei lavoratori. (4-16970)

CORTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per richiamare la loro attenzione sul grave problema che investe la meccanizzazione agricola, con le conseguenze dirette sul processo di sviluppo agricolo ed indirette sulla produzione delle macchine e la occupazione operaia del settore.

Questo problema si è determinato particolarmente a causa del mancato finanziamento

integrativo di 21 miliardi previsto dalla legge 27 gennaio 1966, n. 910, relativo al 1970. L'interrogante chiede pertanto che si provveda al previsto versamento al fondo di rotazione dei 21 miliardi previsti per il 1970. Inoltre poiché a seguito della scadenza del secondo piano verde e l'attesa di una legge-ponte per il « biennio bianco » delle regioni il settore agricolo si trova in una grave situazione di disagio che si ripercuote anche sulla meccanizzazione, l'interrogante chiede di conoscere in quali termini si pensa di poter provvedere all'attuazione della legge-ponte e fa presente la necessità di prevedere uno stanziamento integrativo del fondo di rotazione di 30 miliardi annui per la meccanizzazione agricola. (4-16971)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le violenze che si consumano in ogni occasione di sciopero negli uffici e nei reparti dello stabilimento « Zanussi » di Porcia (Pordenone) e le costanti azioni di intimidazione condotte nei confronti di coloro che non sono disposti ad obbedire ciecamente alle imposizioni degli organizzatori; per sapere se sia a sua conoscenza che un disegnatore è stato picchiato da un noto ed individuato violento e che nessuno è intervenuto né durante né dopo in sua difesa; per conoscere come intenda tutelare la libertà di lavoro di coloro che hanno chiaramente dimostrato, svergognando pubblicamente i sindacalisti violenti, ed essendo in netta maggioranza, di voler autonomamente operare le scelte di carattere sindacale ed il metodo per la conduzione delle loro azioni rivendicative. (4-16972)

FRANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda sollecitare la Direzione generale della SIP-Telve di Udine perché sia finalmente attuato il collegamento telefonico tra le località di Plan di Coces e di Rinch in comune di Arta (Udine) e la frazione di Piedim, collegamento che è stato chiesto da più di 2 anni. (4-16973)

GIRARDIN, GUI, STORCHI, FRACANZANI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle manifestazioni popolari svoltesi a Fontaniva in provincia di Padova, per protestare contro gli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

scavi di ghiaia lungo le rive del fiume Brenta, durante le quali è stato anche denunciato ed arrestato il presidente dell'associazione per la tutela delle popolazioni rivierasche.

Gli interroganti chiedono ai Ministri, come già più volte hanno fatto per il passato, quali provvedimenti intendono con urgenza prendere per regolamentare l'attività di estrazione della ghiaia dal fiume Brenta secondo un piano organico che tenga conto del parere degli enti locali interessati ed alla luce anche delle innovazioni apportate dal disegno di legge recentemente approvato in materia di cave dalla Camera dei deputati ed all'esame ora del Senato. (4-16974)

ALPINO E SERRENTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se e come sia compatibile con le più elementari garanzie per lo svolgimento della funzione giudiziaria il tollerare la formazione, la permanenza e l'azione nelle aule giudiziarie di gruppi organizzati ai fini di intimidazione ed anche di violenza nei confronti di testi e di giornalisti.

Si fa espresso riferimento a quanto accaduto ancora il 24 marzo 1971, a Milano, al processo per gli attentati dinamitardi, ove il giornalista Enzo Tortora è stato insultato, provocato e poi aggredito da un centinaio di anarchici.

È chiaro che con simili azioni si intende creare un clima di distorsione dell'opinione pubblica e di pressione sullo svolgimento dei processi e sulla loro conclusione. (4-16975)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alle unanimi richieste del consiglio provinciale di Cagliari che, preoccupato per il progressivo peggioramento dei servizi aerei e per l'aggravio delle relative tariffe, preannunciato dalle compagnie di bandiera e considerato che l'aereo oggi è per la Sardegna l'unico e indispensabile mezzo che consente il collegamento celere tra l'isola ed il continente, ritiene necessari:

1) il mantenimento delle tariffe attuali per i voli di collegamento dell'isola con il territorio continentale;

2) la gratuità del trasporto dei passeggeri dalla stazione terminale all'aeroporto e viceversa;

3) il miglioramento dei servizi di trasporto aereo per l'isola. (4-16976)

SCARDAVILLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che in data 13 marzo 1970 è stato indirizzato al Ministero di grazia e giustizia, alla procura della Repubblica di Palermo, al Consiglio nazionale ed alla Cassa nazionale di previdenza geometri, un esposto sottoscritto dai rappresentanti legali dei collegi dei geometri di Siracusa, Messina, Catania, Caltanissetta ed Agrigento, con il quale si è denunciata la abnorme situazione del consiglio dei geometri di Palermo, costituito in maggioranza da soggetti che si trovano in condizioni di incompatibilità con l'esercizio della libera professione, in quanto dipendenti di enti pubblici.

Tale, infatti, risulta la posizione dei geometri:

1) Miserendino Rosario (componente) dipendente del genio civile di Palermo;

2) Bonaccorso Antonino (componente) dipendente dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici;

3) Orlando Salvatore (componente) dipendente dell'ufficio tecnico, comune di Palermo;

4) Leto Carmelo (tesoriere) dipendente dell'ufficio tecnico del comune di Camporeale;

5) Lo Cascio Vincenzo (segretario) dipendente dell'Ente sviluppo agricolo (ESA);

6) Spataro Salvatore (componente) dipendente dell'Ente sviluppo agricolo (ESA);

i quali, a norma dell'articolo 7 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274 — e dell'articolo 13 dello statuto dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) — non possono essere iscritti all'albo.

Premesso, altresì, che il Consiglio nazionale dei geometri, nella seduta del 6 novembre 1970, richiamando anche la sentenza del Consiglio di Stato — quarta sezione, n. 460 del 4 maggio 1956 —, ha, in proposito, deliberato di proporre al Ministero di grazia e giustizia lo scioglimento del consiglio del collegio di Palermo.

Considerato, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, con propria nota del 24 dicembre 1970, protocollo n. 7/60-4, indirizzata al signor procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo, ha chiesto di sollecitare il procuratore della Repubblica di quella città perché « provveda subito a chiedere la cancellazione dall'albo dei geometri Lo Cascio Vincenzo, Leto Carmelo, Miserendino Rosario, Bonaccorso Antonino, Spataro Salvatore e Orlando Salvatore — oltre che di eventuali altri risultanti ugualmente in condizioni di incompatibilità — ai sensi degli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

articoli 7 e 10 dell'Ordinamento professionale, dovendosi considerare venuto meno il presupposto essenziale per l'iscrizione all'albo — le ragioni ed i motivi per cui, a distanza di tanto tempo, non si è data esecuzione alle disposizioni impartite, atteso che la fisionomia di quel consiglio del collegio dei geometri risulta invariata ed identica nei soggetti che lo compongono, e per conoscere, altresì, quali ulteriori misure e disposizioni urgenti si intendano adottare al fine di pervenire sollecitamente alla normalizzazione del consiglio del collegio dei Geometri di Palermo, in atto illegittimamente costituito. (4-16977)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere:

se sono a conoscenza dell'enorme impressione che ha destato in tutti i settori politici, economici e sindacali, la decisione della società INDESIT, di trasferire da Aversa a Cuneo l'iniziativa per la costruzione di un nuovo complesso industriale, per il quale erano stati approntati tutti gli strumenti burocratici;

se risponde al vero che a base di tale decisione vi sia stata una lentissima procedura per l'acquisizione delle aree sulle quali doveva sorgere un nuovo stabilimento, ma in misura notevole, avrebbe influito una lotta tra alcuni notabili locali arrivando alla fine ad un compromesso che avrebbe previsto lo smembramento del complesso in due località con grave nocimento del ciclo produttivo, tale da spingere la INDESIT a trasferire la nuova iniziativa nel Cuneese, rinunciando alle notevoli agevolazioni previste per le zone meridionali. Né questa decisione potrebbe essere stata dettata da maggiori e migliori incentivi offerti dalla zona di Cuneo in contrapposizione a quelli che l'attuale legislazione concede alle zone del Napoletano e dell'Italia meridionale, anche alla luce degli ultimi orientamenti per una disincentivazione per le zone del nord;

se il Governo non intenda informare il Parlamento e l'opinione pubblica su questo

episodio che, sin quando non avrà avuto delle spiegazioni, appare per lo meno strano ed anacronistico;

se ritiene, inoltre, far conoscere:

a) l'atteggiamento del CIPE e le conseguenti decisioni sul previsto sdoppiamento del complesso nonché, in modo particolare, la decisione di approvazione o meno del trasferimento al nord di una iniziativa già avviata nel sud;

b) la funzionalità e l'efficienza del Consorzio per le aree industriali della provincia di Caserta in relazione a tutte le pratiche ed iniziative per la installazione di nuovi complessi industriali sul proprio territorio;

c) le pressioni e gli interventi che hanno spinto a localizzare il nuovo complesso in Aversa ed il suo sdoppiamento in due località di diverse province;

se il Governo ritenga opportuno, a seguito di questo grave episodio di lotta campanilistica, accoppiato ad una lentezza degli strumenti di intervento, richiamare tutti gli organi preposti alla politica di sviluppo per il Mezzogiorno ad una maggiore azione di coordinamento sottraendo gli interventi e gli incentivi a pressioni campanilistiche e di notabili locali che arrestano un ordinato sviluppo dell'economia meridionale che, invece, deve restare ancorata a condizioni obiettive di disponibilità locali e di assorbimento di mano d'opera disoccupata o non ancora occupata.

(3-04515)

« CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli risulta che nella già grave situazione edilizia di Portici è in atto un tentativo di legittimare un rilevante insediamento residenziale della zona delle ex ville Buono e Menna e ciò malgrado il voto contrario del Consiglio superiore dei lavori pubblici che rilevò la mancata applicazione delle norme previste dalla legge n. 765 del 7 agosto 1967;

« L'interrogante chiede di sapere se è vero che il comune di Portici ha concesso licenze di abitabilità per fabbricati della zona in questione prima che essi fossero completati.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro non intenda promuovere una indagine amministrativa per accertare eventuali responsabilità e promuovere le iniziative necessarie per ottenere il rispetto dei voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici e delle leggi vigenti.

(3-04516)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per conoscere se siano al corrente dei gravissimi fatti accaduti l'8 febbraio 1971 nei pressi del teatro Roma nella città di Ostuni (Brindisi), ad iniziativa di un tal professor Anglani Lucio, docente di lettere presso l'istituto agrario il quale professore in compagnia di alcuni studenti ebbe ad effettuare un blocco stradale costringendo gli alunni a disertare le lezioni ed a dirigersi verso il liceo classico ove si svolgeva una manifestazione politica con veri e propri comizi di partito.

« Quali iniziative anche di carattere giudiziario si intenda assumere per ripristinare una situazione di assoluta illegalità e per riportare tanto sprovvaduto docente sul terreno della funzione da esercitare oltre che su quello della legalità.

(3-04517)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e della difesa, per conoscere quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti degli uffici resisi responsabili di non aver fino a questo momento provveduto a risolvere la pratica riguardante la pensione relativa all'invalido di guerra Di Viesto Angelo, residente in San Vito dei Normanni (Brindisi) alla via Ponchielli n. 11, pratica che dovrebbe considerarsi definita fin dall'agosto del 1970 epoca nella quale si erano amministrativamente conclusi tutti i più favorevoli accertamenti ai fini del passaggio dalla quarta categoria alla terza categoria di pensione.

« L'interrogante chiede di conoscere infine come siano possibili siffatti ritardi che appaiono se determinati da puri e semplici fatti di carattere burocratico, chiaramente dispregiativi delle necessità di un lavoratore anziano ed invalido di guerra che è da tempo in attesa di veder risolta una propria vicenda.

(3-04518)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che il Comitato genitori del quartiere Nomentano-Vescovio di Roma e il Centro sportivo nomentano hanno ottenuto, in rispetto della circolare Sullo, che la palestra della scuola P. T. Afro di via Santa Maria Goretti fosse messa a disposizione dei ragazzi

del quartiere per l'istituzione, sotto la direzione dell'UISP, di corsi fisico sportivi — quali siano le ragioni per cui il provveditore agli studi di Roma, nonostante il benessere delle autorità comunali e degli uffici d'igiene, nega categoricamente l'autorizzazione all'uso dell'ambulatorio scolastico, indispensabile per poter effettuare in locale idoneo le visite mediche di controllo; e per sapere se non ritenga urgente disporre che tutti i provveditori agli studi agevolino tali iniziative, che cercano di ovviare all'attuale grave carenza della scuola sul piano dell'educazione fisica.

(3-04519)

« REGGIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno consigliato la polizia e il Governo di attendere tre lunghi mesi prima di procedere — come era loro dovere e come imponeva la sicurezza delle istituzioni repubblicane e delle personalità che le rappresentano — contro i promotori e gli organizzatori di una presunta insurrezione armata contro lo Stato, la cui esecuzione sarebbe stata rinviata all'ultimo momento per ragioni che ancora non sono state dette, ma i cui particolari erano a perfetta conoscenza delle autorità di polizia fin da allora, cioè fin dal 7 dicembre 1970.

« Per conoscere inoltre quali e quante armi e esplosivi siano stati rinvenuti nel corso delle molte perquisizioni operate nelle case degli indiziati e nelle sedi delle altre organizzazioni o in altri depositi a loro disposizione (oltre agli undici chilogrammi di esplosivo rinvenuti in un casolare di campagna, e che l'immediato rilascio del guardiano che li custodiva deve far ritenere estranei al complotto e destinati ad altri usi) rinvenimenti indispensabili per ipotizzare — come il magistrato fa nei suoi atti di accusa, richiamando l'articolo 284 del codice penale — il delitto di insurrezione armata, delitto che non può essere messo in atto né ipotizzato solo con parole e pezzi di carta.

« L'interrogante chiede infine di conoscere le ragioni che, pur tenendo conto del grave stato di apprensione che queste paurose e singolari notizie, largamente diffuse dalla stampa, hanno provocato nella pubblica opinione — e di cui si è fatto eco ieri per tranquillizzarla lo stesso Presidente della Repubblica — hanno scongiurato fino a questo momento di perquisire le case e le sedi dei contestatori e delle forze extraparlamentari di estrema sini-

stra, notoriamente munitissimi di quanto occorre per la guerriglia e l'insurrezione; che ben armati e dotati sono comunque ritenuti dai prefetti e dalle autorità di polizia, che tale pericoloso stato di cose non hanno mai omesso di denunciare nei rapporti da loro ripetutamente indirizzati ai competenti organi del Governo.

(3-04520)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per chiedere — a conoscenza del brutale ed inqualificabile episodio verificatosi nei giorni scorsi a Zurigo nel quale il bellunese Alfredo Zardini è stato barbaramente massacrato alla presenza di vari cittadini svizzeri, che dopo avere con assoluta indifferenza assistito al massacro si sarebbero solo sentiti in dovere di sbarazzarsi dell'operaio agonizzante trasportandolo all'esterno del locale e lasciandolo morire — se sia ancora tollerabile e per quanto tempo che simili episodi di teppistica xenofobia possano verificarsi nei confronti dei nostri lavoratori nella Svizzera, colpevoli soltanto di essere costretti a lasciare il loro Paese per ottenere soddisfazione al proprio diritto al lavoro.

« Chiede inoltre di conoscere quale efficace, tempestiva e decisiva azione intendano svolgere presso il governo svizzero in primo luogo a favore della famiglia dello Zardini e secondariamente per tutti gli emigranti italiani in Svizzera, affinché siano riconosciuti e tutelati i più elementari diritti di convivenza umana a chi è già così duramente provato dalla umiliazione della forzata emigrazione.

(3-04521)

« FUSARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali iniziative il Governo intende prendere al fine di assicurare con la necessaria efficacia e con la massima urgenza una tutela adeguata dell'ingente patrimonio artistico e archeologico nazionale, fatto oggetto sempre più frequentemente e massicciamente di furti, alienazioni abusive, esportazioni clandestine, per culminare nelle recenti clamorose vicende dello splendido dipinto di Raffaello — acquisito illegalmente dal Museum of Fine Arts di Boston — e delle celeberrime tavolette del Memling e del Masaccio — aspor-

tate furtivamente da palazzo Vecchio in Firenze.

« Eventi del genere sono quasi quotidianamente sulla stampa nazionale e suscitano lo sdegno della pubblica opinione, sempre più sensibile ai valori dell'arte, come a quelli dei riscoperti beni naturali. Essa si domanda perché le nostre splendide raccolte e i nostri celebri musei non hanno un adeguato servizio di custodia, come è testimoniato dall'attuale agitazione sindacale dei dipendenti delle gallerie di Stato e dalla cronica semichiusura o chiusura totale di parti di musei e di locali espositivi. Ancora, l'opinione pubblica si domanda perché mai non si provveda ad una adeguata azione preventiva e repressiva nei confronti dei trafficanti d'opere d'arte e d'archeologia, secondo i suggerimenti della prima e della seconda sezione del Consiglio superiore delle belle arti.

« Questi servizi e questa tutela certamente non risolverebbero i problemi della difesa e valorizzazione del nostro patrimonio artistico nazionale che una Commissione parlamentare analizzò e approfondì anni or sono con notevole perspicacia anche se con talune lacune e insufficienze per la parte costruttiva.

« Sotto questo aspetto si attende ancora di conoscere quali proposte il Governo intende formulare al fine di rendere più snella, meno burocratica, più funzionale la gestione dei nostri musei o complessi di musei; infatti l'attuale struttura, palesemente insufficiente e superata, dovrebbe essere sostituita da un apposito ente nazionale fornito di proprio bilancio autonomo, dal quale dovrebbero dipendere unità locali anch'esse dotate di una sfera d'azione libera sufficientemente ampia.

« In tal modo verrebbero superati gli impacci burocratici, i limiti delle norme sulla contabilità generale dello Stato, i vecchi criteri di assunzione, i condizionamenti degli *status* giuridici e dell'odierno trattamento economico del personale, che oggi rendono tanto precaria la vita delle nostre sovrintendenze, trattate quasi come un qualsiasi ufficio sbriga-pratiche dello Stato.

« Per rispondere alle esigenze di decentramento, oggi finalmente riscoperte, la sede dell'ente potrebbe essere in una grande città dell'arte, ad esempio Firenze o Venezia.

« In collegamento con questo ente dovrebbe operare un apposito, agile organo di tutela che, indirizzando unitariamente secondo una specifica metodologia l'opera in questo campo delle forze di polizia (carabinieri, pubblica sicurezza, guardia di finanza, polizia locale, ecc.) sia in grado di garantire un'azio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

ne organica per individuare, disperdere e colpire le reti degli incettatori, trafficanti ed esportatori, operanti dall'Italia e dall'estero, e per recuperare ovunque i beni artistici e archeologici depredati.

« Non può a tal fine essere dimenticata l'azione eccezionale svolta con pochissimi mezzi finanziari e con limitati strumenti dalla delegazione per le restituzioni, saggiamente istituita nel dopoguerra per riportare in Italia il patrimonio artistico e archeologico trafugato per le vicende belliche. La preziosa, validissima esperienza ed il metodo di lavoro della delegazione potrebbero costituire premessa per l'opera da intraprendere, avvalendosi anche degli accordi comunitari e internazionali, come la *Convention européenne pour la protection de patrimoine archéologique* e la *Convention concernant les mesures a prendre pour interdire et empêcher l'importation, l'exportation et le transfert de propriété illicites des biens culturels* adottata dall'UNESCO.

« Sembra anche opportuno sottolineare l'altro giusto suggerimento della seconda sezione del Consiglio superiore delle belle arti la quale, per la salvaguardia del patrimonio archeologico, " ritiene che l'intervento di base più sicuro sia la totale progressiva demaniaizzazione delle zone archeologiche di maggiore interesse e presumibilmente più ricche di testimonianze antiche (aree urbane, necropoli, santuari, ecc.) " voto del 3 marzo 1971.

« Si raccomanda infine di sentire l'associazione nazionale e quella internazionale degli antiquari, intenzionate a collaborare seriamente con lo Stato in questo delicato settore.

(3-04522)

« SPERANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri sulla selvaggia uccisione dell'operaio italiano Alfredo Zardini accaduta a Zurigo, sabato 20 marzo 1971, ad opera di un noto razzista che ha agito nel quadro della intollerabile campagna scatenata contro i lavoratori italiani emigrati e per conoscere in particolare, tenuto presente che altri gravissimi episodi di questo genere si sono verificati e che altri italiani sono stati colpiti ad opera di individui accecati dall'odio razzista alimentato da gruppi reazionari e fascisti, che cosa il Governo intenda fare per: tutelare la vita e l'integrità fisica dei lavoratori italiani in Svizzera; ottenere una severa punizione dei colpevoli dell'assas-

sinio dell'operaio Alfredo Zardini; soccorrere la famiglia della vittima; far cessare la campagna di odio razzista in atto contro i lavoratori italiani.

(3-04523) « CORGHI, IOTTI LEONILDE, PISTILLO, CARDIA, BRUNI, LIZZERO, BORTOT ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale per conoscere, a seguito dell'efferato assassinio perpetrato a Zurigo ai danni dell'operaio italiano Alfredo Zardini colà emigrato, quali azioni di protesta abbia svolto il Governo italiano nei confronti delle autorità svizzere, dimostratesi assolutamente carenti, se non addirittura compiacenti, verso gli autori del selvaggio delitto; quali misure intenda prendere il Governo per tutelare l'incolumità fisica e la dignità morale e la personalità dei nostri lavoratori emigrati in Svizzera ed in specie nel Cantone di Zurigo; quali iniziative, infine, siano previste per fronteggiare il grave provvedimento amministrativo preso dai Cantoni di San Gallo, Zurigo, Aargau, Berna, di sopprimere le scuole italiane esistenti nei detti Cantoni e gestite da missioni cattoliche italiane, dal momento che dette soppressioni verrebbero a porre la maggioranza della popolazione scolastica italiana in Svizzera in condizioni di non poter ricevere alcuna istruzione.

(3-04524) « ROBERTI, DE MARZIO, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali per conoscere quali provvedimenti concreti - a prescindere dalle sempre apprezzabili ma sterili manifestazioni di buone intenzioni - il Governo intenda prendere nei confronti della incalzante crisi che va investendo molte industrie della provincia di Napoli, le quali vanno, l'una dopo l'altra, disponendo sospensioni, riduzioni o addirittura cessazioni di attività.

« Si segnala, a tal uopo, quanto sta accadendo alle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli, alla impresa Kerasov di Portici, alla Vergona di Poggioreale, nonché a varie imprese del comune di Pozzuoli; situazioni tutte che si ripercuotono anche sul normale svolgimento dei rapporti sociali e sindacali, come dimostra l'aspra vertenza in corso presso l'azienda Eternit di Bagnoli.

(3-04525) « ROBERTI, PAZZAGLIA, DI NARDO FERDINANDO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — in riferimento alla comunicazione, protocollo n. 127 ufficio Gabinetto del comune di Reggio Calabria datata 10 marzo 1971, dalla quale risulta che, nei mesi scorsi, è stato reclutato personale senza regolari atti deliberativi in atto in servizio negli uffici e negli impianti comunali — se non ritengono opportuno segnalare all'autorità giudiziaria i reati d'interesse privato in atti di ufficio e di omissione di atti d'ufficio, riscontrabili nella suddetta comunicazione.

(3-04526) « FIUMANÒ, TRIPODI GIROLAMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per sapere — in relazione ad affermazioni completamente diverse che sono state fatte in occasione di una trasmissione televisiva — se corrisponde invece a verità quanto comunicato dall'Associazione italiana della ospedalità privata (AIOP) secondo la quale le cliniche private sono in Italia 1.096 con oltre 115.000 posti-letto (pari a più di un quarto dei posti-letto degli ospedali pubblici), con 85.000 addetti tra medici, infermieri, ecc.; il numero dei ricoveri in case di cura è all'incirca un terzo di quelli negli ospedali pubblici, dato che il periodo medio di degenza è notevolmente inferiore; e nettamente inferiori sono anche le spese, dato che le mutue pagano alle case di cura rette di gran lunga inferiori a quelle versate agli ospedali.

« L'interrogante gradirebbe anche conoscere in particolare (essendo evidente che le decisioni legislative su questa importante materia non possono non far riferimento alla realtà esistente ed in particolare alle esperienze che in materia sono state fatte dalla iniziativa dei privati e dalle istituzioni ospedaliere pubbliche) se corrisponde a verità l'altra affermazione secondo la quale, ad esempio, il costo della retta del Pio Istituto di Roma è stato di oltre lire 18.000, mentre nello stesso periodo l'INAM ha corrisposto alle case di cura private una media omnicomprensiva di lire 5.000 al giorno.

(3-04527) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della grave situazione funzionale in cui si trovano i patronati scolastici della provincia di Taranto ai quali non sono ancora liquidati i contributi ministe-

riali relativi ai corsi di doposcuola e le rimanenze del contributo ordinario relativo all'anno scolastico 1970-71.

« A causa di tale situazione i detti patronati si trovano nella impossibilità — proprio per mancanza di fondi — di provvedere al pagamento delle retribuzioni agli insegnanti e di procedere nella attività delle mense scolastiche, che sono in procinto di essere sospese, con grave danno per gli alunni.

« In conseguenza di quanto sopra l'interrogante fa presente che è urgente ed inderogabile provvedere al pagamento di quanto dovuto ai citati patronati, ovviando alla grave situazione che si è andata determinando.

(3-04528) « MAZZARINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e dell'interno per conoscere — premesso che:

nell'ospedale psichiatrico di Materdomini (Salerno) si verificano continui gravi incidenti fra i ricoverati e ciò soprattutto per l'assoluta mancanza di personale addetto all'assistenza e ai servizi (due infermieri per 43 ricoverati !);

in questo ultimo anno ben due ricoverati sono morti nel corso degli incidenti capitati nel nosocomio;

nell'ospedale le cure mediche sono molto scarse e quasi tutti i pochi medici in servizio non sono in possesso della specialità e la stessa direzione sanitaria è affidata ad un medico generico senza alcuna esperienza e con concezioni solo burocratiche nell'espletamento del delicato incarico; —

quali seri urgenti concreti provvedimenti saranno adottati per normalizzare la vita dell'ospedale di Materdomini, per garantire le cure cui hanno diritto gli ammalati, per dotare la casa di cura di tutto il personale necessario e per impedire l'inumano sfruttamento degli ammalati e del pochissimo personale in servizio nel cosiddetto ospedale (di ospedale ha niente) psichiatrico di Materdomini.

(3-04529) « BIAMONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per chiedere quali iniziative intenda assumere di fronte ad episodi come quello culminato nell'uccisione dell'emigrante italiano Alfredo Zardini avvenuta a Zurigo, che ripropone in modo drammatico il problema delle condizioni in cui si trovano i nostri emigranti.

(3-04530) « DELLA BRIOTTA ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali siano le dimensioni, la natura, i soggetti, i finanziatori, i fiancheggiatori di gruppi di estremisti di sinistra che avrebbero operato, inserendo le loro iniziative delittuose ed eversive, nel corso di agitazioni sindacali in Lombardia, con la etichetta di Brigate rosse.

« Indipendentemente dalle indagini giudiziarie in corso gli interroganti intendono conoscere il pensiero del Governo sui fatti in oggetto e le iniziative che sono state assunte o si intendano assumere per garantire l'ordine costituzionale e democratico contro gli eversori di qualsiasi colore e ideologia.

(3-04531) « BIONDI, MALAGODI, BOZZI, GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* di grazia e giustizia, per conoscere quale sia il pensiero del Governo e quali iniziative siano state assunte o s'intendano assumere di fronte all'incivile comportamento sfociato nella antidemocratica e canagliesca aggressione posta in essere a Milano nei confronti del giornalista Enzo Tortora, mentre esercitava il proprio diritto-dovere di informazione, da parte di giovani estremisti anarchici (o presunti tali) nel corso di un procedimento penale presso il tribunale di Milano.

« Gli interroganti chiedono quali serie garanzie possano ancora sussistere in un clima ed in un ambiente di intolleranza e di sopraffazione, per l'esercizio sereno dei compiti e delle funzioni non solo dei testimoni, delle parti, dei difensori, dei giornalisti, ma anche degli stessi magistrati officiati della causa.

(3-04532) « BIONDI, GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se corrisponde a verità, come riferito dai quotidiani *Il Messaggero*, *Paese Sera* ed altri, che il Ministro della giustizia ha deciso di privare la Pretura di Roma di 14 magistrati e di 12 cancellieri, e ciò all'asserito fine di un rafforzamento del Tribunale dei minorenni, ponendo così in crisi la Pretura proprio quando sono in corso delicatissime inchieste sullo scandalo dei minori e sull'ONMI,

e sugli inquinamenti, sul *racket* delle cambiali, sulle speculazioni edilizie;

e per sapere se sia stato valutato a fondo l'indubbio grave significato politico che assumerebbe il blocco delle inchieste predette a causa dell'accennato provvedimento amministrativo.

(3-04533) « FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quale esito abbiano ottenuto le indagini disposte a seguito dei due attentati dinamitardi diretti contro la sede del MSI e contro l'esercizio commerciale del periodico *Rinascimento* di Lodi;

per sapere se la pubblica sicurezza abbia ritenuto di risalire alle cause di questi atti criminosi che trovano in recenti manifestazioni d'intolleranza verificatisi al consiglio comunale di quella città contro il rappresentante del MSI, nonché in minacce a singoli dirigenti e iscritti dello stesso partito, la matrice comunista abbinata alle compiacenze del neociellenismo 1971.

(3-04534) « SERVELLO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* di grazia e giustizia e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se e quando il Governo intenda iniziare trattative per la revisione del Concordato con la Santa Sede, e su quali basi; esponendo in proposito le conclusioni della commissione di studio costituita a seguito della mozione votata dalla Camera il 5 ottobre 1967, e il giudizio del Governo su di esse e sulla loro attuale adeguatezza a costituire fondamento di una trattativa che tenga conto della ulteriore evoluzione della vita democratica e della aggiornata chiarificazione del contenuto della Carta Costituzionale.

« Per conoscere inoltre se, includendo fra le norme da modificare anche l'articolo 34 del Concordato, il Governo non ritenga tuttavia necessario ribadire che a giudizio dello Stato italiano, espresso dal Parlamento, l'introduzione nella legislazione italiana di casi di cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario non ha in ogni caso costituito violazione del detto articolo, come fu sostenuto nel confronto con la Santa Sede del 1970, a se-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

guito del quale le discordanti posizioni delle parti furono riferite al Parlamento.

(2-00644) « REALE ORONZO, LA MALFA, BUCALOSSI, BIASINI, COMPAGNA, GUNNELLA, MAMMÌ, MONTANTI, TER-RANA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* di grazia e giustizia, per sapere se, in vista dei necessari contatti con il Vaticano per una nuova valutazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, il Governo non ritenga opportuno esporre compiutamente al Parlamento le linee generali dell'azione da intraprendersi, apparendo obbiettivamente superato da rilevanti fatti nuovi (legge 1° dicembre 1970, n. 898 e sentenze recentissime della Corte Costituzionale), ogni parziale studio della Commissione Gonella, studio comunque non impegnativo ma meramente orientativo per il Governo;

per sapere inoltre se, pur senza indirizzarsi esclusivamente — per ora — sull'abrogazione consensuale del Concordato, il Governo intenda impegnare una seria consultazione con il Vaticano anche per porre le basi di un regime di separazione tra Stato e Chiesa;

per sapere ancora quali conclusioni sarà in grado di trarre nella ipotesi, non improbabile, di una impossibilità di ottenere da controparte le profonde modificazioni del Trattato e del Concordato imposte dal mutare dei tempi e dalla applicazione dei principi costituzionali;

per sapere se intenda mantenere inalterata la posizione ufficiale dello Stato sulla non rilevanza della avvenuta introduzione del divorzio in Italia sulle disposizioni dell'attuale articolo 34 del Concordato ed in particolare se — in ogni caso — la nota italiana del 30 maggio 1970 inviata a controparte rimanga il fondamento dell'azione politica governativa in questo settore anche dopo le dimissioni del ministro Reale;

per sapere inoltre se il Governo italiano non ritenga necessario preliminarmente far presente al Vaticano la grave contraddizione esistente fra eventuali serene trattative sui rapporti tra Stato e Chiesa ed i fortissimi contrasti inevitabilmente esplodenti a brevissima scadenza nel Paese per lo scoperto appoggio di vescovi e cardinali e di organizzazioni cattoliche a gruppi oltranzisti che stanno in questi giorni attivandosi per un *referendum* abrogativo della legge introduttiva del divor-

zio in Italia, cercando di legittimare lo scontro tra un preteso paese reale cattolico ed un Parlamento che, per essere troppo laico, apparirebbe solo nominalmente rappresentativo del popolo italiano;

per sapere, infine, se non sia preferibile — anche al fine di seguire la effettiva deleteria incidenza della lotta per il *referendum* anti-divorzio sulla pace religiosa — costituire una Commissione parlamentare che esamini tutta la complessa materia e che fornisca all'esecutivo le basi per la discussione generale da intraprendersi con il Vaticano.

(2-00645)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se ritenga che le recenti e note decisioni che hanno portato all'acquisizione dei cespiti industriali della Monteponi-Montevicchio da parte dell'AMMI, possano, a giudizio del Ministro, influire sulla occupazione mineraria e quale giudizio — in relazione alla propria competenza — esprima in merito;

se il Ministro interessato, in ogni ipotesi, fosse a conoscenza della decisione prima che essa venisse resa nota e quali iniziative abbia assunto affinché sia garantito il mantenimento dei livelli occupativi delle miniere sarde ed in relazione allo stato di agitazione nelle stesse miniere che ha portato persino all'aggressione dell'amministratore delegato della stessa AMMI, all'allontanamento del rappresentante dell'AMMI dalle miniere di Monteponi ad opera della commissione interna; quali accordi abbia raggiunto con gli altri dicasteri e quali iniziative, infine, intenda assumere, anche di mediazione e di consultazione di tutti i sindacati minatori del Sulcis-Iglesiente, delle loro rappresentanze regionali, nonché delle rappresentanze sarde in Parlamento per l'esame della situazione e per far cessare lo stato di agitazione e di giustificata preoccupazione dei lavoratori tutti del settore piombo-zincifero.

(2-00646)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale per sapere quali interventi urgenti abbiano intrapreso nei confronti del governo elvetico a seguito del barbaro episodio che ha condotto a morte l'emigrante

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

italiano Alfredo Zardini e per l'incredibile atteggiamento di indifferenza e di cinismo che lo ha accompagnato e seguito;

e per sapere se, valutando complessivamente e il ripetersi di tali inumani episodi e l'indifferenza delle autorità e il clima xenofobo e segnatamente anti italiano che esiste in forme sempre più preoccupanti fino a raggiungere punte di isteria razzista, e, anche, le gravi limitazioni dei diritti civili dei lavoratori italiani considerati troppe volte solo carne d'importazione e non soggetti di precisi diritti (espulsione di figli minori, divieto

di avere *in loco* le famiglie, contestazioni normative ed economiche), il Governo italiano non intenda porre allo studio — non più solo in termini economicistici, ma umani — un preciso piano per favorire al più presto il ritorno degli emigrati ponendo termine alla umiliante condizione nella quale, rassegnati e silenziosi, i nostri connazionali da troppo tempo si trovano.

(2-00647)

« FORTUNA ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO